

REGIONE PIEMONTE

Provincia di Cuneo

COMUNE DI BARBARESCO

**RICOSTRUZIONE DI SBARRAMENTO FLUVIALE
ESISTENTE AD USO IRRIGUO CON INNALZAMENTO
ABBATTIBILE AD USO IDROELETTRICO E
CENTRALE IN CORPO TRAVERSA**

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato n.

A1-5

"Relazione paesaggistica"

Ottobre 2014

IL COMMITTENTE:

Tanaro Power S.p.A.

Via Vivaro 2
12051 - Alba (CN)

I TECNICI INCARICATI:

Dott. Ing. Sergio SORDO

Dott. Ing. Piercarlo BOASSO

SR STUDIO

STUDIO DI INGEGNERIA
Dott. Ing. Sergio Sordo
C.so Langhe, 10 - 12051 Alba (CN)
tel: 0173 364823
e-mail: sordosergio@srstudio.info



769

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
Dott. Ing. Sergio Sordo

GAPE s.a.s.

Dott. Ing. Piercarlo Boasso
Via Accame, 20 - 17027 Pietra Ligure (SV)
tel: 335 6422389
e-mail: piercarlo.boasso@alice.it



A984

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
Dott. Ing. Piercarlo Boasso

INDICE

1 -	PREMESSA, DATI GENERALI E FONTI	3
1.1	PREMESSA	3
1.2	DATI GENERALI	3
1.3	ASPETTI CATASTALI	3
1.4	FONTI.....	4
2 -	INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2.1	VINCOLO PAESAGGISTICO	5
3 -	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	9
3.1	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	9
4 -	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	41
5 -	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	43
5.1	PRGC BARBARESCO	43
5.2	PRGC CASTAGNITO.....	45
6 -	VINCOLI URBANISTICI TERRITORIALI.....	49
7 -	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.	50
8 -	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI.....	59
8.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA ZONA DI INTERVENTO.....	59
8.2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	60
8.3	FINALITA' DELLE OPERE IN PROGETTO	62
9 -	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	63
9.1	PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI	63
9.2	OPERE DI MITIGAZIONE PREVISTE	63
10 -	FOTOINSERIMENTI	65

1 - PREMESSA, DATI GENERALI E FONTI

1.1 PREMESSA

La presente relazione paesaggistica riporta le considerazioni tecniche messe in luce nella stesura del progetto “Ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa”, redatto dall’Ing. Sergio Sordo con studio in Corso Langhe 10, Alba (CN) e dall’Ing. Piercarlo Boasso con studio in via Accame 20 – Pietra Ligure (SV), su incarico della Società Tanaro Power S.p.A. con sede in Via Vivaro 2, Alba (CN).

1.2 DATI GENERALI

Il progetto è stato commissionato dalla società Tanaro Power S.p.A., avente sede legale ad Alba, in Via Vivaro n. 2 (P.I. 03436270049).

Il progetto prevede la ricostruzione della traversa fluviale ad uso irriguo di Barbaresco localizzata circa 650 m a monte del ponte della SP3 “Castagnito-Neive” e crollata nel novembre del 2010.

La ricostruzione dello sbarramento si rende necessaria in quanto, a seguito del crollo della traversa, è stata interrotta la derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano di cui è titolare il Consorzio irriguo Capitto; occorre quindi ripristinare le opere di derivazione per garantire la funzionalità della presa attualmente non fruibile. Oltre che per fini irrigui la derivazione è idonea ad essere sfruttata anche per fini idroelettrici, in modo da garantire un uso plurimo della risorsa idrica; a tal proposito si prevede l’installazione di un innalzamento abbattibile sopra la traversa fissa e la realizzazione di una centrale idroelettrica in corpo traversa.

La quasi totalità delle opere in progetto è ubicata in comune di Barbaresco, con la sola eccezione dell’edificio costituente la cabina di consegna e di parte del tracciato dell’elettrodotto interrato che sono localizzati in comune di Castagnito.

1.3 ASPETTI CATASTALI

Il progetto è in buona parte contenuto in area demaniale, nella particella relativa al Fiume Tanaro. Le opere localizzate in aree private sono rappresentate essenzialmente l’elettrodotto interrato e l’edificio della cabina elettrica.

Per quanto riguarda le opere non ricadenti in area demaniale si provvederà all'espletamento delle relative procedure di acquisizione ed espropriazione e di concessione di servitù permanente.

1.4 FONTI

Tutti i dati raccolti provengono da testi, pubblicazioni, pagine web, Piani di programmazione provinciale, regionale (PTCP e PTR) e comunale (PRG), cartografia tematica e sono così suddivisi:

- per l'INQUADRAMENTO STORICO, GEOGRAFICO E TERRITORIALE: la fonte principale è costituita da pubblicazioni consultate nelle Biblioteche comunali del Comune interessato, da notizie estratte da siti Internet, dalla cartografia allegata ai Piani Territoriali di Coordinamento Regionale e Provinciale e dagli allegati della Relazione tecnica del PRG vigente del Comune analizzato. I tematismi riguardanti idrografia, sistema della viabilità, limiti amministrativi, sono costituiti da shape-file scaricati dal sito della Regione Piemonte ed elaborati dal CSI Piemonte;
- per l'ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELL'AMBITO TERRITORIALE: le fonti sono l'ISTAT, il RUPAR Piemonte, la Regione Piemonte;
- per l'ANALISI DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE (VIGENTI E NON): la fonte principale è costituita dai siti Internet predisposti per la consultazione delle disposizioni normative in ambito territoriale italiano e comunitario;
- per l'ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE e DEL VINCOLO DI ATTENZIONE PAESAGGISTICA: la base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale (CTR) che rappresenta la morfologia di base dedotta da riprese aeree del 1991 e restituite fotogrammetricamente in scala 1:10.000. Le CTR fanno parte di un sistema cartografico costituito, a livello superiore, dalle tavole prodotte dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) inquadrato nel Sistema Geodetico Nazionale di riferimento orientato a Roma sull'Osservatorio Astronomico di Monte Mario e riferito al Fuso Ovest "Monte Mario 1940, Gauss-Boaga. Le tavole IGM, in scala 1:100.000 sono suddivisi in quattro quadranti in scala 1:50.000, a loro volta suddivisi in quattro quadranti in scala 1:25.000 che generano nove quadranti in scala 1:10.000.

La “levata” principale delle tavole IGM è di fine ‘800, sulla quale sono stati poi eseguiti aggiornamenti nel corso del 1900. Per ciò che concerne tutti i dati riguardanti le notizie riguardanti i Piani Regolatori Vigenti, i vincoli architettonici, i vincoli paesaggistici e archeologici, le aree protette, i vincoli idrogeologici sono stati scaricati dal sito della Regione Piemonte gli shape-file opportuni.

2 - INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 VINCOLO PAESAGGISTICO

La presente relazione è redatta in ottemperanza alle normative di legge esistenti ed in particolare:

- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”.
- Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005: “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.
- Legge Regionale 3 aprile 1989, n. 20: “Art. 13, Subdelega ai Comuni. “Nelle zone comprese negli elenchi di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 e nelle categorie di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431, sono subdelegate ai Comuni, purché dotati di PRGC approvato [...], le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni di cui all’art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497[...] per gli interventi ed alle condizioni qui di seguito specificati:[...]”. Vedere la legge qui di seguito riportata.
- Legge Regionale 5 gennaio 1995, n. 3:
“Art. 1: Dopo l'articolo 13 della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20, è inserito il seguente: Art. 13 bis, Subdelega ai Comuni. Nelle categorie di beni di cui all' articolo 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, ove non sussistano vincoli imposti con atti amministrativi statali o regionali

ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sono subdelegate ai Comuni dotati di Piano Regolatore Generale approvato ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni di cui all' articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per gli interventi di modifica dell'aspetto dei luoghi da eseguire nei centri edificati, nei nuclei minori, nelle aree sia residenziali che produttive a capacità insediativa esaurita o residua e nelle aree di completamento così definiti dagli stessi strumenti urbanistici comunali. Nei casi in cui le zone di cui al comma 1 possiedano requisiti di interesse ambientale, storico, culturale individuati ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, l'autorizzazione comunale rilasciata in subdelega di competenze in virtù dell'articolo 82 D.P.R. 616/1977, deve essere preceduta dal parere vincolante della Commissione regionale per la tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali di cui all'articolo 8.

Riferimenti al Decreto Legislativo 42/04

Il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, individua i “Beni tutelati per legge” in ragione del loro interesse paesaggistico.

L'area interessata dal progetto è soggetta a “vincolo paesaggistico” perché ricade nella “Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 150 m”; tale fascia individua le aree vincolate ai sensi del D.lgs. n. 42 del 22/01/2004, art. 142, lettera c).

Il progetto interessa inoltre nuclei di vegetazione ripariale posta sulla sponda destra del Fiume Tanaro che costituiscono bosco ai sensi della L.R. 4/2009 perché trattasi di formazioni forestali lineari con larghezza superiore a 20 metri.

2.1.1 Beni culturali ed ambientali

La figura seguente “Centri Storici e Beni Culturali” individua e localizza le emergenze architettoniche, culturali e ambientali dell'area di studio. La figura è stata desunta dal Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) della Provincia di Cuneo che identifica la struttura insediativa storica del territorio provinciale.

Le tematizzazioni presenti nel S.I.T. riportano le informazioni contenute nelle banche dati cartografiche relative ai beni culturali ed illustrano la caratterizzazione ambientale architettonica ed urbanistica del territorio provinciale. Il sistema informativo identifica il “Tessuto Storico”, che a partire dal 1871 è stato il punto di partenza attorno al quale si sono sviluppati gli attuali insediamenti urbani.

Le aree urbane sono state ricavate dall’Archivio dell’insediamento storico del Piano territoriale Provinciale e dall’analisi del censimento della popolazione del 1871. I tessuti storici sono stati classificati dal punto di vista amministrativo e funzionale attraverso l’attribuzione di un rango dimensionale su base demografica.

In dettaglio il S.I.T. individua i “Tessuti Storici” riportati dall’Archivio dell’insediamento storico e dal censimento 1871, i “Tessuti Storici dal 1951”, quei nuclei che, non presenti nel 1871, sono stati classificati “centro” nel 1951, le “Agglomerazioni Urbane recenti”, che riportano in forma aerea i successivi sviluppi dell’espansione insediativa, i “Centri capoluogo” e la loro “classificazione”.

Osservando la cartografia emerge che il sito in progetto non si trova nelle vicinanze di beni culturali e ambientali. Pertanto si precisa che l’opera in progetto non interferirà negativamente con tali beni sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Lo scavo per la realizzazione delle opere non coinvolgerà alcun bene culturale e ambientale e l’interramento della stessa permetterà un impatto paesaggistico pressoché nullo.

La carta dei "Centri Storici e Beni culturali"



2.1.2 Quadro riepilogativo sul tema vincolistico

Nel seguente elenco si riassume quanto enunciato nei paragrafi precedenti indicando sinteticamente l'esistenza e le ragioni dei vincoli a cui è sottoposto il progetto di impianto idroelettrico.

Quadro riepilogativo del tema vincolistico

L'analisi del tema vincolistico permette di evidenziare che:

- il progetto è sottoposto a "vincolo paesaggistico" (D.Lgs. 42/2004 - aree Galasso), per la presenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del Fiume Tanaro;
- il progetto è sottoposto a "vincolo paesaggistico" (D.Lgs. 42/2004 – aree Galasso), per la presenza, in sponda destra, di aree boscate in corrispondenza dell'ammorsamento della traversa;
- il progetto non è sottoposto a "vincolo paesaggistico" (D.Lgs. 42/2004 Art. 157 – exGalassini ai sensi del D.Lgs. 1/8/1985);

- il progetto è sottoposto a “vincolo idrogeologico” per quanto concerne l’ammorsamento della traversa in sponda destra (R.D. 3267/23);
- il progetto non interferisce con “Siti di Importanza Comunitaria” (SIC);
- il progetto interferisce con il “Sito di Importanza Regionale” (SIR) stagni di Mogliasso;
- il progetto non interessa “Zone di protezione speciale” (ZPS);
- il progetto non interferisce con “Beni Architettonici e Ambientali” vincolati ai sensi dell’art. 2 del D.Lgs. 42/2004, sostituyente la precedente legge 1/6/1939 n. 1089;
- il progetto non interferisce con “Siti archeologici” vincolati ai sensi dell’art. 2 del D.Lgs. 42/2004, sostituyente la precedente legge 1/6/1939 n. 1089;

3 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.1 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Al fine dell’inquadramento Paesaggistico dell’Area oggetto di studio si è proceduto ad analizzare il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte (P.P.R.), adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009.

IL Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e al Documento Strategico Territoriale (D.S.T.) costituisce il Quadro di Governo del Territorio (Q.G.T.) con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

Il Piano costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale sono:

- integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e attività connesse;
- riqualificazione delle aree urbane e rigenerazione delle aree dimesse e

degradate;

- recupero e riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dimessi, cave, discariche ecc.);
- contenimento dell'edificato frammentato e disperso.

Le tavole del Piano individuano:

- il quadro strutturale: in questa tavola (P1) sono riconosciuti i fattori costitutivi della "struttura" paesaggistica articolati in relazione agli aspetti naturalistici-ambientali, idro-geomorfologici, storico-culturali e percettivi identitari;
- i beni paesaggistici: i beni paesaggistici sono identificati nella Tavola P2 e nei relativi elenchi: la loro disciplina generale è definita da quella delle componenti in essi ricadenti, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 138, comma 3, 140, comma 2 e 141 bis, comma 3 del Codice; tale disciplina si applica per ciascuna delle componenti individuate, nelle presenti norme, e nella Tavola P4;
- gli ambiti e le Unità di Paesaggio: il PPR articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le UP sono raccolte in nove tipologie normative specificate all'articolo 11, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano;
- le componenti paesaggistiche: a integrazione e specificazione del quadro strutturale e dell'individuazione degli ambiti e delle unità di paesaggio, il PPR riconosce le componenti paesaggistiche finalizzate ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale, come disciplinate dagli articoli di cui alla presente Parte;
- la rete ecologica, storico-culturale e fruitivi: il PPR promuove la formazione della rete ecologica, inquadrata nelle reti ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare

in tutto il territorio regionale le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e in primo luogo per la conservazione attiva della biodiversità.

La Tavola P3 “Ambiti e Unità di paesaggio” inserisce il sito di intervento sul confine tra gli ambiti territoriale paesistici n. 64 “Basse Langhe” e n. 65 “Roero”, Unità di paesaggio 6411 “Barbaresco e affacci sul Tanaro e sulla conca albese” e 6503 “Versante Tanaro tra Guarene e San Martino Alfieri”;

In particolare, all’interno dell’Area oggetto del presente studio, le norme di attuazione del PPR inseriscono la seguente Unità di paesaggio secondo quanto contenuto nella tavola “Ambiti e unità di paesaggio” alla quale si fa riferimento:

Naturale/rurale o rurale rilevante alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature (Tipologia IV) che comprende prevalentemente zone montane e collinari, caratterizzate da una consolidata e riconosciuta relazione tra sistemi insediativi rurali tradizionali e loro contesti anche con aspetti naturali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni puntuali, ma significative, indotte da nuove infrastrutture, dispersione insediativa o attrezzature per attività produttive o turistiche, in molti casi accompagnate da diffusi processi di abbandono con notevoli incrementi delle aree boscate. Data la rilevanza dei siti e dei panorami, il senso di perdita di risorse paesistiche risulta talora più intensa della effettiva incidenza delle trasformazioni, per lo più concentrate lungo assi o in siti definiti ma ad alto impatto visivo.

Per quanto riguarda gli indirizzi riguardanti le UP, il PPR prevede degli indirizzi generali che dovranno essere applicati nella formazione o nell’adeguamento al PPR dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

Indirizzi

Fermo restando quanto previsto dalla Parte IV delle norme del PPR riguardante le Componenti e i Beni paesaggistici, gli indirizzi da seguire in ogni UP per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

a. la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle

UP caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;

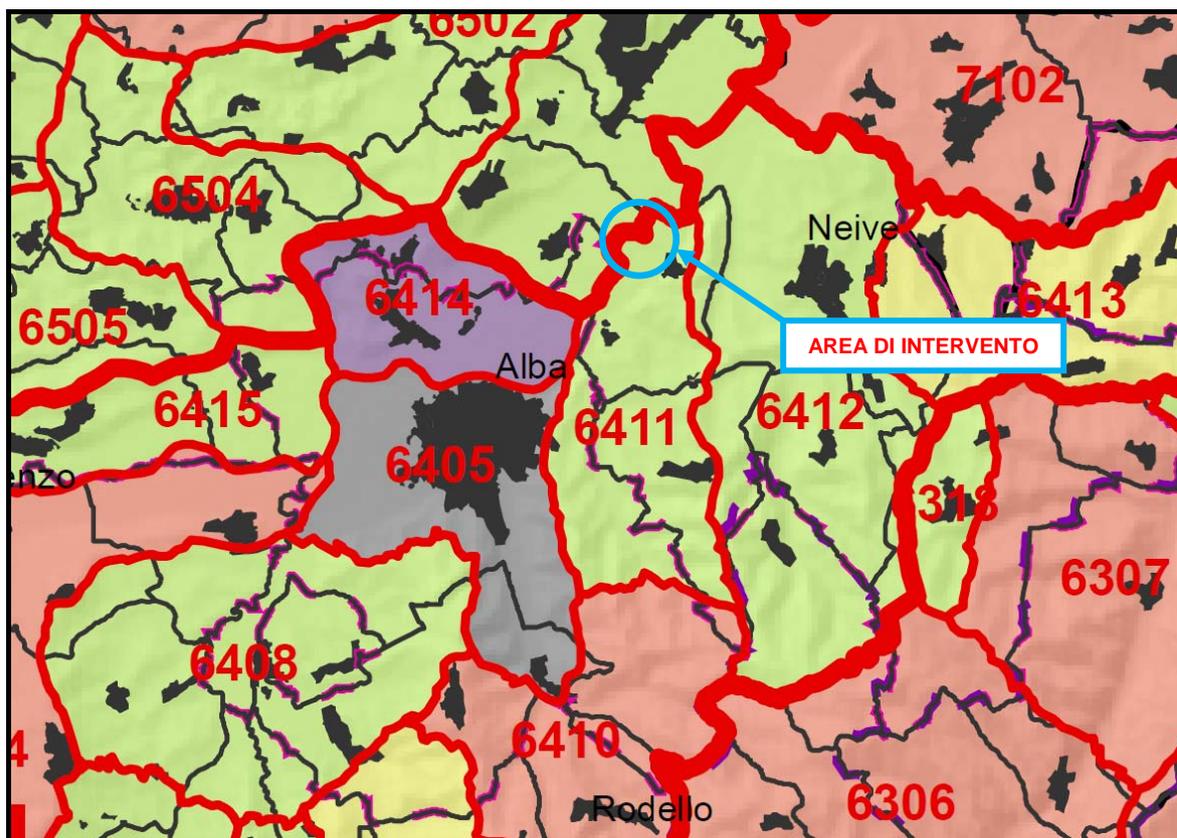
b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la

UP o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

L'immagine seguente mostra un estratto della Carta in oggetto. La freccia e il cerchio di colore blu individuano all'incirca la posizione dell'area d'intervento.

Estratto della Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio



Estratto della Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio - Legenda



Le Componenti Paesaggistiche sono individuate dalle norme tecniche del PPR e sono rappresentate nella Tavola 4 del PPR “Componenti Paesaggistiche” alla quale si fa riferimento per verificare la compatibilità dell’intervento con la pianificazione regionale.

La Tavola 4 “Componenti Paesaggistiche” individua per il sito di intervento i seguenti elementi:

Componenti e sistemi naturalistici:

- sistemi di crinali collinari (art. 31);
- aree a elevato interesse agronomico (art.20);
- fascia fluviale interna (art.14);
- fascia fluviale allargata (art.14);

Componenti e caratteri percettivi

- sono presenti un belvedere (art. 30) e un profilo paesaggistico (art. 30);
- All’interno delle aree rurali di specifico interesse paesaggistico: si individuano sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali (Art.32).

Per quanto riguarda le Componenti e sistemi naturalistici individuati nell’area oggetto di studio il PPR, prevede gli obiettivi elencati nel seguito.

Per le **aree a elevato interesse agronomico**, il Ppr riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d’uso dei suoli, individuate nella Tavola P4, e le aree che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

Il Ppr, nelle aree ad elevato interesse agronomico di cui al comma 1, persegue gli obiettivi di cui all’articolo 8 ed in particolare:

- a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- b. la protezione del suolo dall’impermeabilizzazione, dall’erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- c. il mantenimento dell’uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche

adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio.

Indirizzi

Nei territori individuati al comma 1 eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole ed alle funzioni connesse; la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

Per le aree con colture specializzate che hanno acquisito una Denominazione di Origine, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali:

- a. riportano in cartografia le perimetrazioni riferite alle colture di cui al presente comma;
- b. non prevedono alterazioni significative dello strato fertile del suolo, in particolare movimenti di terra (se non preordinati all'impianto delle colture e ad opere ad esso collegate se realizzate secondo le vigenti normative), attività estrattive, estese impermeabilizzazioni;
- c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi, per ottenere la salvaguardia attiva del paesaggio;
- d. promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.

Nella **fascia fluviale interna** (art.14) individuata nel sito oggetto dell'intervento, le direttive del PPR, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, al fine di garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche, prevedono che si provveda a o limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali o assicurare la riqualificazione della

vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche con la riprofilatura delle sponde.

Nella **fascia fluviale allargata** (art.14) individuata nel sito oggetto dell'intervento, le direttive del PPR, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, al fine di garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche, prevedono che si provveda a favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; inoltre le direttive del PPR prevedono il miglioramento dell'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature ed impianti a basso impatto ambientale.

Per il **sistema dei crinali collinari** (art. 31) è prevista la tutela di tali luoghi in quanto caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi. In particolare, deve essere assicurata la leggibilità dei percorsi e dei luoghi di maggiore frequentazione. È prevista particolare attenzione per non alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva, con salvaguardia della visibilità dalle strade e dai punti panoramici. Deve essere incentivato il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche.

Per quanto riguarda le **Componenti e caratteri percettivi**:

- All'interno delle aree rurali di specifico interesse paesaggistico (Art.32): si individuano sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare nelle confluenze fluviali.

Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale mettendo in evidenza nella Tavola P4:

- le aree sommitali costituenti fondali;
- i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
- i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi distinguendo:
 - le risaie;
 - i vigneti;
- i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento alla coincidenza con gli aspetti di cui all'articolo 19 e al comma 2 dell'articolo 25;
- i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali.

Indirizzi

I piani settoriali, in particolare quelli per l'agricoltura e la difesa del suolo, applicano il seguente indirizzo: devono tener conto dei caratteri delle aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, anche attraverso l'introduzione di incentivi specifici che premiano le azioni di valorizzazione, soprattutto nei contesti evidenziati dal Ppr come particolarmente integri o minacciati o rari.

Il Ppr individua i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:

- a. Luoghi privilegiati di intervisibilità del paesaggio quali:
 - I. Belvedere: punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali ed alpini, compresi quelli vincolati ex articolo 136, comma 1d del Codice con i relativi scorci mirati su fulcri visivi laterali di rilevanza simbolica o

comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;

II. Percorsi panoramici: tratti di sentieri, strade, ferrovie, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi di pregio e beni paesaggistici;

III. Assi prospettici: tratti di percorso mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale, e relative quinte costruite o vegetali.

b. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle vincolate ex articolo 136 comma 1° e 1d del Codice quali:

I. Fulcri o punti di attenzione visiva, per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni paesaggistici con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, vincolati in base all'articolo 136 comma 1a del Codice;

II. Profili paesaggistici: aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta dal profilo stagliato contro il cielo o su un fondale, in particolare di insediamenti o di orli di terrazzo.

In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a) Tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;
- b) Valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale;
- c) Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, contrastando i fenomeni di frammentazione del territorio;
- d) Valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
- e) Tutela e conservazione delle relazioni visuali e la ricucitura delle discontinuità;
- f) Riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali,

alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1 e sulle loro relazioni coi luoghi di cui allo stesso comma.

Directive

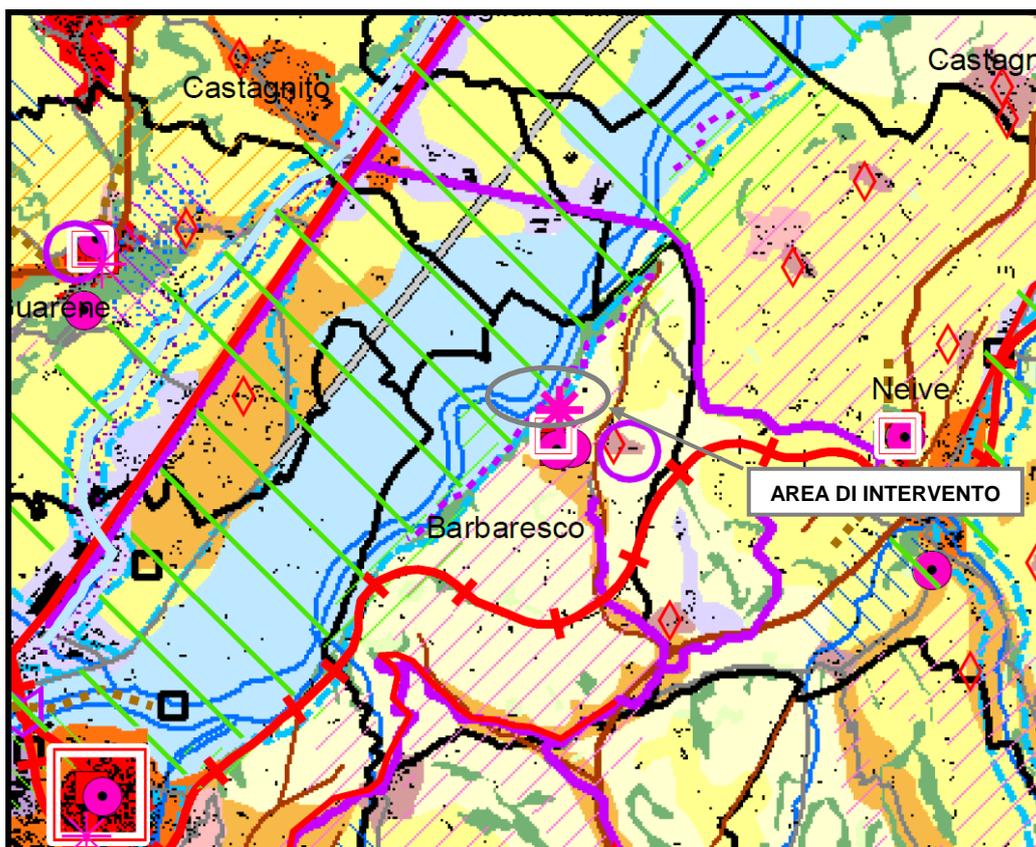
In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani settoriali e i piani territoriali provinciali e locali per quanto di rispettiva competenza e fatte salve le previsioni dell'articolo 140, comma 2, e 141 bis del Codice, provvedono a:

- a) istituire adeguate fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica segnalati;
- b) definire criteri e modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, per migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c) definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - 1) al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - 2) alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità (rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti) e assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (alberature o cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.
- e) subordinare, a seguito dell'individuazione, in sede di adeguamento dei piani provinciali e locali al Ppr, delle fasce di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1, non tutelati da appositi decreti, ogni intervento

trasformativo ricadente in tali fasce, che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio, di cui al comma 1, alla redazione della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12.12.2005 valutata da parte del comune, ovvero dall'amministrazione competente, in caso di ambito vincolato ai sensi della Parte terza del Codice; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1, nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi a causa di interventi non coordinati o di modificazioni attese di carattere antropico o naturale.

Estratto della Tavola P4 – Componenti paesaggistiche

Evidenziata con cerchio grigio la zona interessata dall'opera in oggetto



Estratto della Tavola P4 – Componenti paesaggistiche – Legenda

**RICOSTRUZIONE DI SBARRAMENTO FLUVIALE ESISTENTE AD USO IRRIGUO CON INNALZAMENTO
ABBATTIBILE AD USO IDROELETTRICO E CENTRALE IN CORPO TRAVERSA**

Componenti e sistemi naturalistici

- Aree di montagna (art. 13)
- Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
- Sistemi di crinali collinari (art. 31)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Fascia Fluviale Allargata (art. 14)
- Fascia Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Orti di terrazzo (art. 17)
- Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie (art. 19)
- Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a prateria permanente (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti e sistemi storico-territoriali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

- Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosità (art. 28)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti e caratteri percettivi

- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Belvedere (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Luoghi ed elementi identitari (art. 33)

Componenti morfologico-insediative

- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 35) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
- Porte urbane (art. 10)
- Varchi tra aree edificate (art. 10)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)
- Aree degradate, critiche e con detrazioni visive
- Elementi di critica' puntuali (art. 41)
- Elementi di critica' lineari (art. 41)

Base cartografica

- Autostrade
- Strade statali, regionali e provinciali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Contorni comunali
- Aree urbanizzate

3.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Ai fini di un inquadramento programmatico dell'area di studio dal punto di vista territoriale e paesistico è stato analizzato Piano Territoriale Regionale (PTR) Piemontese, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 388-9126 del 19 giugno 1997.

Il PTR viene qualificato come "Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ad espressione della scelta operata dalla Regione Piemonte a favore di uno strumento territoriale con valenza paesistica che consideri unitariamente le problematiche del territorio e quelle dell'ambiente.

Il PTR è lo strumento di pianificazione territoriale più attuale e più completo, ed è un riferimento normativo per i tecnici e i professionisti che operano sul territorio regionale. Il suddetto piano propone strategie di salvaguardia dei beni paesaggistici del territorio regionale, attraverso vincoli posti a tutela di beni specificatamente individuati e prescrizioni che integrano e completano gli strumenti di pianificazione urbanistica.

Le linee guida proposte dal PTR si fondano sul principio di sviluppo sostenibile, per cui si pone particolare attenzione a favorire quelle attività che sono compatibili con i caratteri e le tradizioni del territorio, fornendo in questo modo una visione omogenea dello sviluppo locale e regionale. Le strategie di sviluppo perseguite rispettano le qualità dell'ambiente e il patrimonio storico e culturale piemontese. In conseguenza della sua valenza paesistica ed ambientale il PTR contiene vincoli specifici a tutela dei beni individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

In concreto, il Piano individua:

- le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche;
- gli interventi ammessi;
- le limitazioni per particolari trasformazioni;
- le azioni strategiche da attivare per concrete iniziative di progettazione.

Sintetizzando, le politiche principali riguardano:

- i centri urbani: si tratta dell'individuazione gerarchica di insiemi di centri

rispetto ai quali indirizzare una politica localizzata di interventi; essi sono costituiti dal polo di Torino e la sua area metropolitana, dai poli regionali di Alessandria, Cuneo e Novara e dai poli subregionali di Alba, Asti, Biella, Borgosesia, Bra, Casale Monferrato, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Verbania e Vercelli;

- le interconnessioni al sistema internazionale: si tratta delle grandi infrastrutture (viarie e ferroviarie, esistenti e in progetto) che consentono l'inserimento del sistema regionale nel sistema delle comunicazioni europee; esse si focalizzano sui passi del Sempione, del Bianco, del Frejus e del Mercantour e sulla realizzazione del progetto ferroviario ad alta capacità tra Lione e Milano;
- le dorsali di riequilibrio: si tratta del disegno delle relazioni, non solo fisiche e infrastrutturali, che interconnettono i sistemi dei grandi centri urbani attraverso la realizzazione, in queste aree, delle principali politiche regionali; in particolare esse riguardano la direttrice nord-sud (da Verbania alla Liguria attraverso Novara, Vercelli e Alessandria), la direttrice trasversale (da Cuneo ad Asti e poi verso Milano) e la pedemontana (da Arona a Cuneo attraverso Biella, Ivrea e Torino);
- le principali politiche settoriali urbane o di area: si tratta di un insieme selezionato di alcune politiche di settore (università, industria, centri intermodali, aeroporti e turismo) ritenute significative per lo sviluppo dei centri urbani piemontesi.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997.

Il Ptr, nel rispondere ai dettami di legge (secondo quanto indicato all'articolo 6 della l.r. 56/77 e s.m.i.), è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quelle di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;

- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella Regione e nelle diverse Province piemontesi) che, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le Province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Il Ptr, inquadrandosi nel complessivo disegno di costruzione del Quadro di governo del territorio della Regione Piemonte e riconoscendo la pluralità della sua natura, definisce la struttura dell'intero territorio regionale, individua le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

Ai fine di uno specifico e proficuo coordinamento con il Piano Paesaggistico Regionale, il Ptr riconosce nel Quadro strutturale l'elemento di avvio dell'intero processo formativo delle diverse politiche in atto.

Un piano che, nel suo complesso, individua e descrive il territorio piemontese (attraverso le sue diverse componenti, ma anche nelle sue diverse progettualità) e definisce le politiche da attivare, soprattutto sotto l'aspetto della processualità delle stesse: uno strumento quindi che individua nella governance la sua centralità operativa superando una stretta logica di governo degli oggetti per attestarsi sul governo dei processi.

Le tavole di Piano di interesse sono 5:

A: Strategia 1 - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;

B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;

C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;

D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva;

E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per quanto riguarda la strategia 1 (riqualificazione territoriale, tutela e

valorizzazione del paesaggio), la Tavola A inserisce il luogo di intervento all'interno dell'Ambito di integrazione territoriale (AIT) 25 – Alba, in territorio di collina secondo i dati ISTAT.

Componenti strutturali

L'AIT 25 (109.583 abitanti) occupa quasi interamente il territorio collinare delle Langhe e del Roero, separati tra loro dal corso del Tanaro, a metà del quale si colloca Alba. La gravitazione su Alba è in parte ostacolata dalla particolare morfologia delle Langhe. Infatti le dorsali allungate, delimitate dalle profonde incisioni del Belbo e del Bormida, che corrono paralleli al Tanaro nella zona sud-orientale dell'Ambito, danno luogo a condizioni di parziale isolamento, solo in parte mitigate dalla viabilità di fondovalle e dalla presenza di centri urbani minori (Cortemilia, S. Stefano Belbo).

Alla ricchezza di acque del Tanaro (soggetto, come il Belbo a piene disastrose) fa riscontro una scarsità idrica diffusa nelle colline, dove le risorse primarie principali sono i suoli e le condizioni climatiche adatte alla viticoltura e, nell'alta Langa, il bosco. Langa e Roero hanno acquisito una rinomanza internazionale per il paesaggio, l'eno-gastronomia, i prodotti tipici (vini, formaggi, tartufi). E' anche molto ricco il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico (Centro storico di Alba, Castelli di Grinzane Cavour, Govone, Guarene, ecc.); sono numerose e attive le istituzioni che promuovono fiere e manifestazioni commerciali e culturali anche di alto livello, a dispetto di un'accessibilità che non è tra le migliori. Sull'eccellenza paesaggistica, ambientale e culturale si fonda un'attività turistica che può contare su una ricca rete di strutture ricettive ed esercizi di ristorazione, messa a rischio da un'eccessiva indifferenza agli impatti prodotti dalle espansioni residenziali e produttive su un paesaggio complessivamente fragile e deteriorabile.

Il relativo isolamento di Alba è destinato a migliorare con il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, mentre permane appena sufficiente la connessione diretta - stradale e soprattutto ferroviaria - con Torino e l'aeroporto di Caselle. Anche le connessioni telematiche sono buone solo in pochi centri dell'AIT. L'agricoltura specializzata (viti, noccioli e altra frutta) è caratterizzata da un elevato

tasso di attività nella bassa Langa e in parte del Roero, mentre altrove è più esteso l'allevamento bovino e ovino con produzioni di alta qualità. L'industria manifatturiera è presente soprattutto con PM imprese nel settore alimentare legato alle produzioni locali e al suo indotto (macchine per enologia, stampa di etichette, imballaggi ecc). Accanto ad essa occupano una posizione di prim'ordine alcune grandi imprese che operano nel settore alimentare dolciario (Ferrero), tessile-moda (Miroglio-Vestebene), gomma (Mondo Rubber). Legata al tessuto industriale e agro-industriale è l'offerta di servizi specializzati, mentre ha stretti legami con i prodotti tipici e la gastronomia locale la presenza di scuole tecniche e dell'università (Istituto Tecnico Superiore per l'Enologia con la laurea specialistica interateneo in Scienze viticole ed enologiche, l'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo, centri di ricerca di importanti industrie quali la Ferrero e di Fondazioni bancarie).

Sistema insediativo

Come nel caso della collina astigiana, fuori della fascia di fondo valle del fiume principale e delle sue diramazioni la trama insediativa storica è assai frazionata, e nel lembo settentrionale del Roero risente già in qualche misura del decentramento metropolitano. In generale, il sistema insediativo dell'ambito si caratterizza per una forte urbanizzazione di tutto il territorio con un edificato sparso (piccoli lotti ramificati lungo gli assi infrastrutturali) sia nelle aree collinari che in quelle pianeggianti.

Le previsioni di espansione del tessuto residenziale e di quello a destinazione produttiva, tendono a confermare questa trama insediativa non solo nei fondovalle, ma anche nelle aree collinari dove la numerosità e la vicinanza di piccole aree edificate, iniziano dar luogo a continuum urbani con effetti negativi sul paesaggio e la qualità ambientale dei territori interessati.

Ruolo regionale e sovregionale

Assieme a Biella, l'AIT di Alba è quello che assume la maggior importanza sovralocale, pur non trovandosi in una posizione nodale e non godendo di una accessibilità particolarmente favorevole. Alba - insieme ad Asti, Canelli e Acqui

Terme - è uno dei poli del vasto distretto viti-vinicolo e gastronomico delle colline meridionali piemontesi che, per le qualità dei suoi prodotti e del paesaggio, è una delle principali componenti dell'immagine internazionale della Regione ed è stata riconosciuta come patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO. Sempre di livello internazionale sono le relazioni commerciali, finanziarie e di filiera produttiva di molte imprese: dalle PMI che esportano vini e altri prodotti locali in Europa e in America, alle grandi imprese multinazionali insediate nel territorio e originarie di esso. Relazioni importanti di raggio nazionale e internazionale derivano infine dalle manifestazioni commerciali e culturali, promosse da istituzioni locali in collaborazioni con enti nazionali e internazionali.

Dinamiche evolutive, progetti, scenari e strategie

La particolare struttura dell'economia locale e il suo forte radicamento territoriale, la quasi assenza di imprese in crisi (L'AIT è ai primi posti in Piemonte per il tasso di attività complessivo e femminile e la bassa percentuale di disoccupati) permettono di pensare scenari di sviluppo che continuano in modo abbastanza lineare e progressivo il cammino sin qui seguito, con un miglioramento nel sistema delle comunicazioni, un maggior ruolo delle istituzioni di ricerca e di formazione superiore, un'ulteriore valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale che può essere testimoniata dal riconoscimento UNESCO del territorio delle Langhe. Gli elementi di criticità che si possono riscontrare in questo AIT e che ne potrebbero comprometterne la traiettoria di sviluppo sono legate principalmente al debole rapporto tra la struttura produttiva nel settore agroalimentare e la ricerca e sviluppo; alla scarsa capacità di mettere in campo strategie comuni e integrate tra attori locali per sfruttare e al contempo preservare la qualità diffusa del patrimonio storico, artistico culturale e paesaggistico evitando le conseguenze negative generate da un modello di sviluppo a consumo intensivo di suolo, all'offerta culturale con punte di eccellenza (Università del Gusto di Pollenzo, Premio Grinzane Cavour, offerta culturale di Alba), ma mediamente di livello basso che può limitare la capacità di attrarre investimenti dall'esterno e flussi turistici.

Progettazione integrata

La progettazione integrata dell'ambito presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'ambito sia per le politiche territoriali di livello regionale. Essa presenta un debole ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori locali (con recenti progettualità di forme di intervento di tipo pubblico - privato). Le prospettive di sviluppo alla base della progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo del settore agroalimentare (con i comparti di punta della viticoltura, coltura e caseario) e del turismo (puntando sulle risorse paesaggistico-ambientali e storico-culturali), affiancate da interventi accessori per il miglioramento della rete viaria e dell'accessibilità. Tali prospettive appaiono coerenti con la notevole dotazione di capitale territoriale che caratterizza l'ambito, in particolare per quanto riguarda le risorse ambientali e culturali e quelle connesse alla posizione, mentre minore attenzione (ad eccezione di alcuni programmi come il PISL Canale) è dedicata alle risorse immateriali, in particolare il capitale cognitivo. Le possibilità di sviluppo previste dalla progettazione integrata devono però anche confrontarsi con alcune criticità derivanti principalmente dalla crescente compromissione paesaggistica, principalmente connessa alla elevata pressione insediativa nel fondovalle e dallo sprawl periurbano.

Interazioni tra le componenti

L'AIT presenta già al suo interno un buon livello di integrazione tra componenti attive e un buon radicamento in quelle patrimoniali. Queste sinergie potrebbero crescere allargando il raggio delle interazioni, delle filiere e dei circuiti agli AIT confinanti che presentano produzioni e vocazioni analoghe. Nello stesso tempo un miglior uso del territorio deriverebbe da un allargamento alle zone collinari più interne (valle Belbo, alta Langa) di alcune attività di tipo culturale, artigianale e commerciale che contribuiscono al successo della bassa Langa e del Roero. Questa diffusione e parziale decentramento potrebbe promuovere la valorizzazione delle dotazioni ambientali e insediative di contesti rimasti finora periferici e marginali. A queste condizioni di relativo sotto-utilizzo fanno invece riscontro - lungo l'asse del Tanaro, sulla direttrice Alba-Canale e negli spazi pianeggianti intracollinari - forti pressioni insediative da sottoporre a controllo per

quanto riguarda il rischio idrogeologico, gli eccessi di carico edilizio, lo sprawl di villette e capannoni e quanto può compromettere il delicato patrimonio paesaggistico e ambientale.

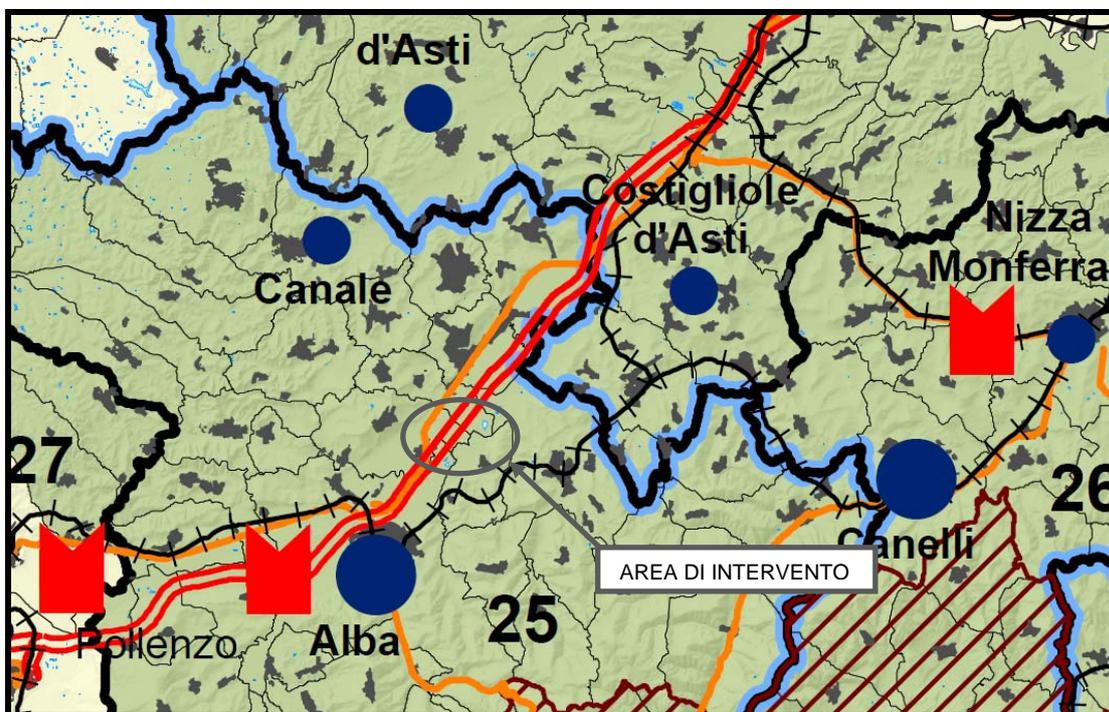
Estratto della Tavola A - Legenda

Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



Estratto della Tavola A

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



Per quanto riguarda la strategia 2 (sostenibilità ambientale, efficienza energetica) la Tavola B evidenzia, nei pressi del luogo di intervento, la presenza di un punto d'appoggio (*stepping stone*) in connessione con un nodo secondario (*core area*). Inoltre è evidenziata una connessione lungo tutto il corso del Fiume Tanaro. Le *stepping stones* sono frammenti ambientali di habitat ottimale (o subottimale) per determinate specie, immersi in una matrice paesaggistica antropizzata ed utili al mantenimento della connettività per specie abili ad effettuare movimenti a medio/breve raggio attraverso ambienti non idonei. Tra queste specie si possono indicare:

- specie che compiono movimenti regolari fra ambienti differenti per le loro necessità vitali (trofiche, riproduttive, ecc.);
- specie relativamente mobili (gran parte degli uccelli, di insetti, chiroterri);
- specie tolleranti a livelli medi di disturbo benché non abili ad occupare zone permanentemente modificate dall'uomo.

Per specie poco sensibili alla frammentazione, all'isolamento, alla qualità dell'habitat possono prevedersi *stepping-stones* di origine umana (rimboschimenti,

zone umide artificiali, ecc.).

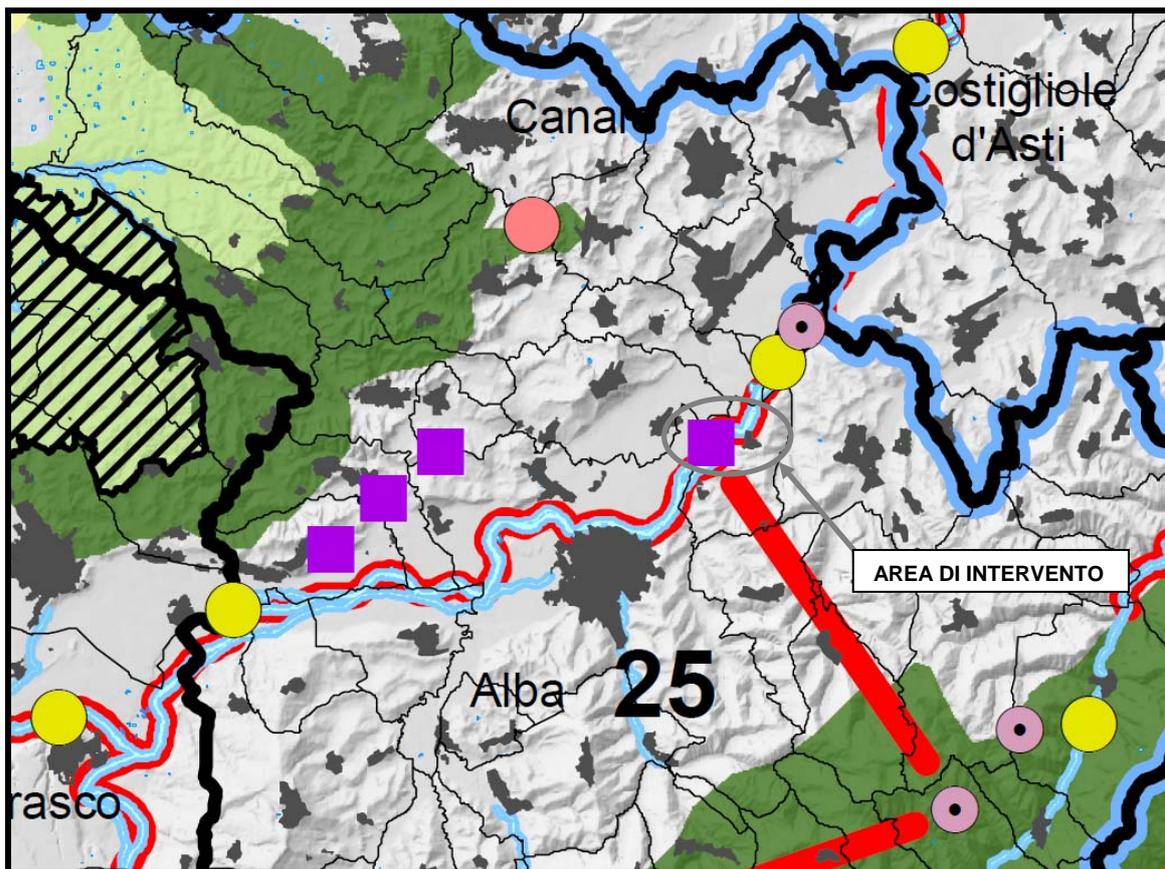
Le *core areas* (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi) sono, invece, aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di "centralità", tendenzialmente di grandi dimensioni, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti, di ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni; popolamenti con queste caratteristiche avranno anche maggiori probabilità di avere, al loro interno, forme di resistenza nei confronti di specie aliene potenzialmente capaci di sostituire quelle autoctone presenti. Le aree protette costituiscono vocazionalmente "core areas". La lettura in termini ecologico-funzionali del grado di efficacia del sistema di aree protette insistente nel contesto studiato potrà peraltro portare all'individuazione ed all'analisi delle incongruenze tra sistema protetto e aree di intrinseco valore conservazionistico al fine di attuare la pianificazione del territorio con criteri oggettivi standardizzati e scientifici di tipo ecologico.

Le *fasce di connessione* (corridoi ecologici) sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

La Tavola B evidenzia, inoltre, una qualità delle acque del Fiume Tanaro sufficiente secondo le rilevazioni ARPA 2008.

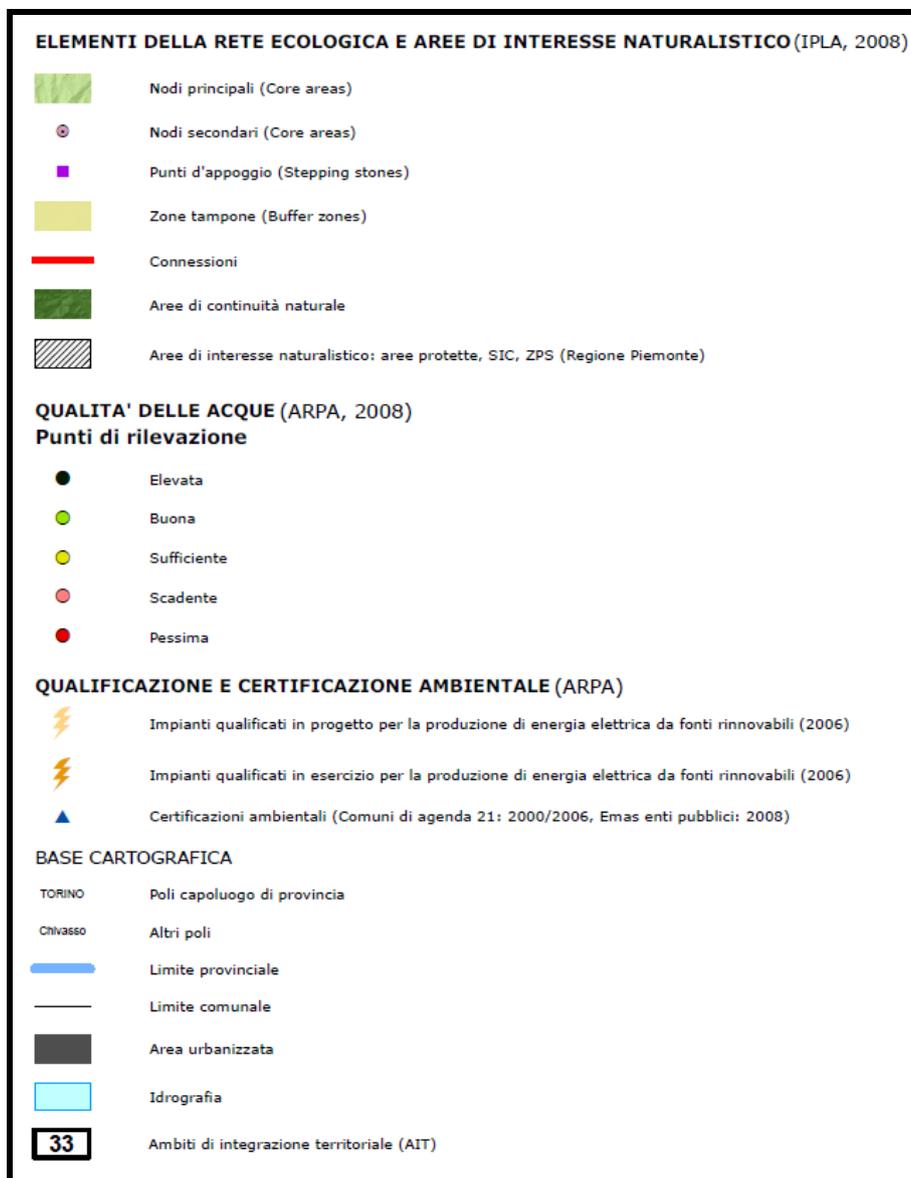
Estratto della Tavola B

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



Estratto della Tavola B - Legenda

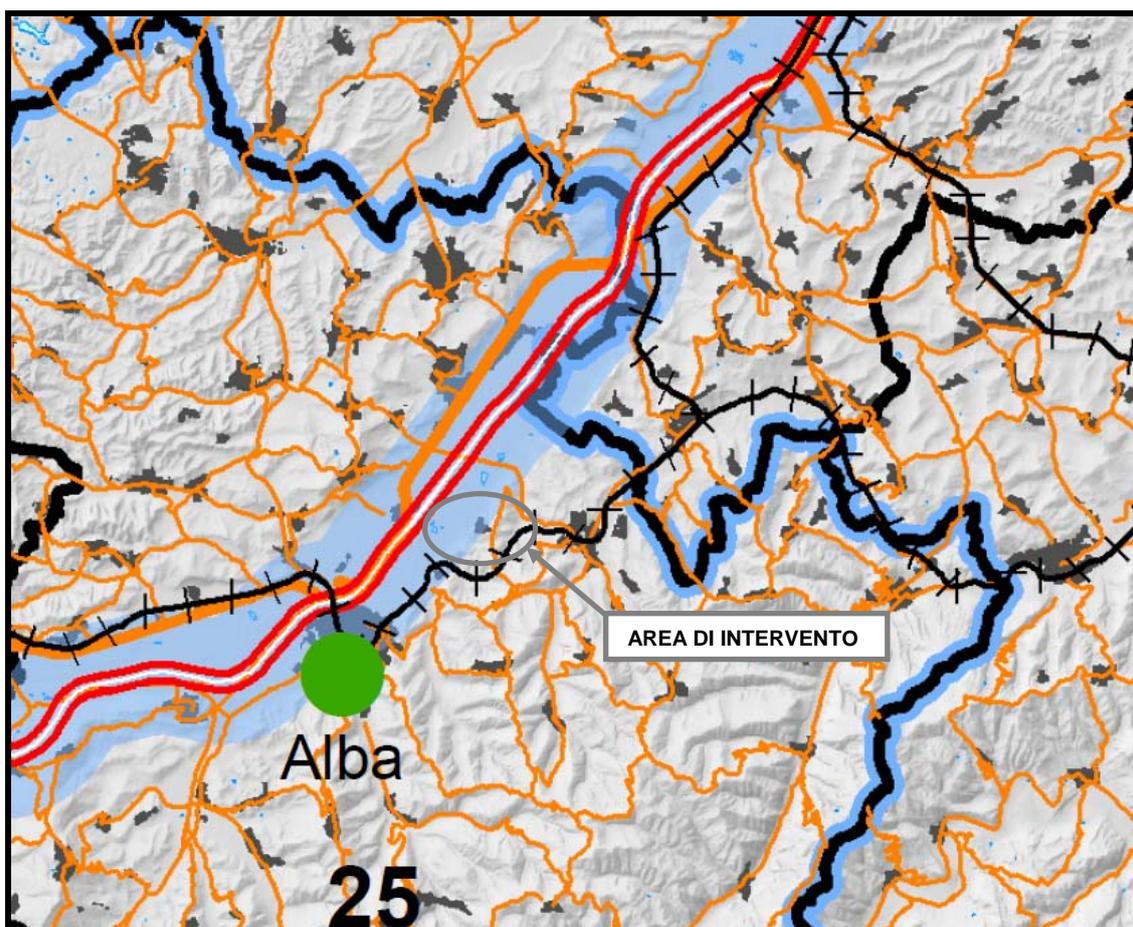
Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



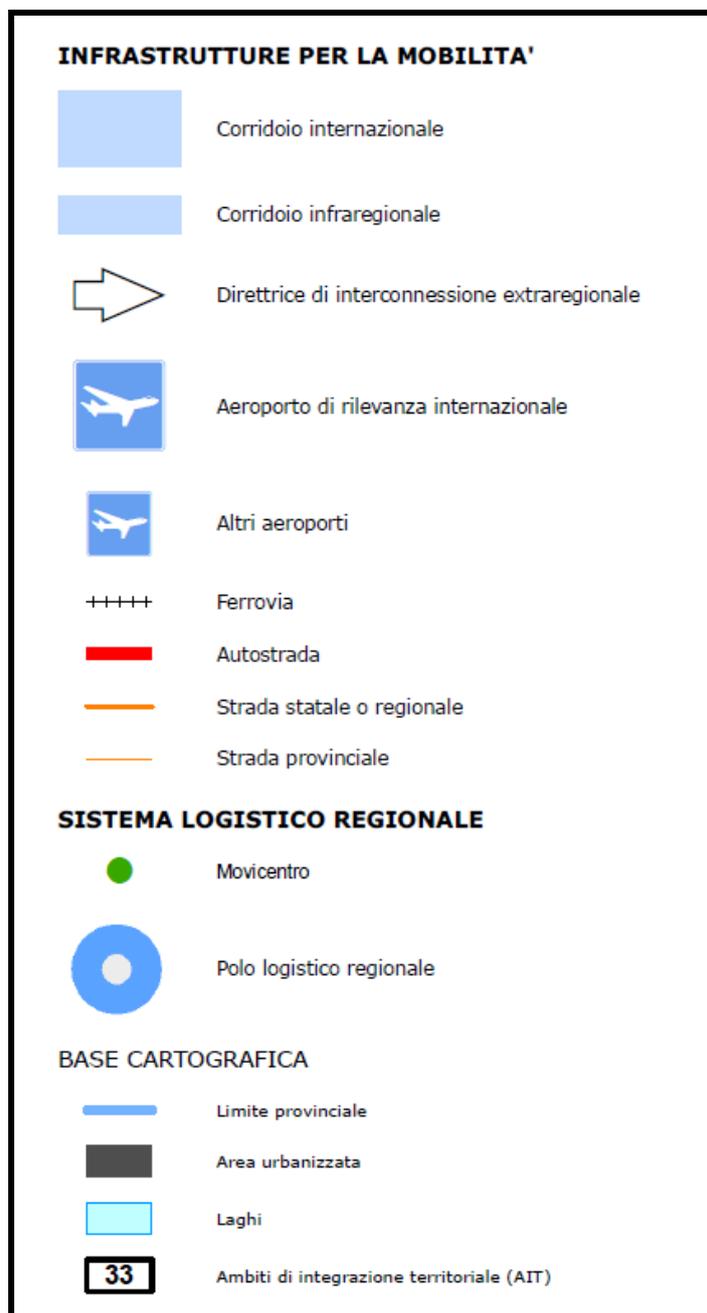
Per quanto riguarda la strategia 3 (integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica) la Tavola C evidenzia che l'intervento si trova nei pressi di un corridoio infraregionale, rappresentato dalla Autostrada A33 AT-CN.

Estratto della Tavola C

**Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione,
logistica**



Estratto della Tavola C - Legenda
**Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione,
logistica**



3.3. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009 con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella "Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo".

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Il PTP comprende due allegati cartografici:

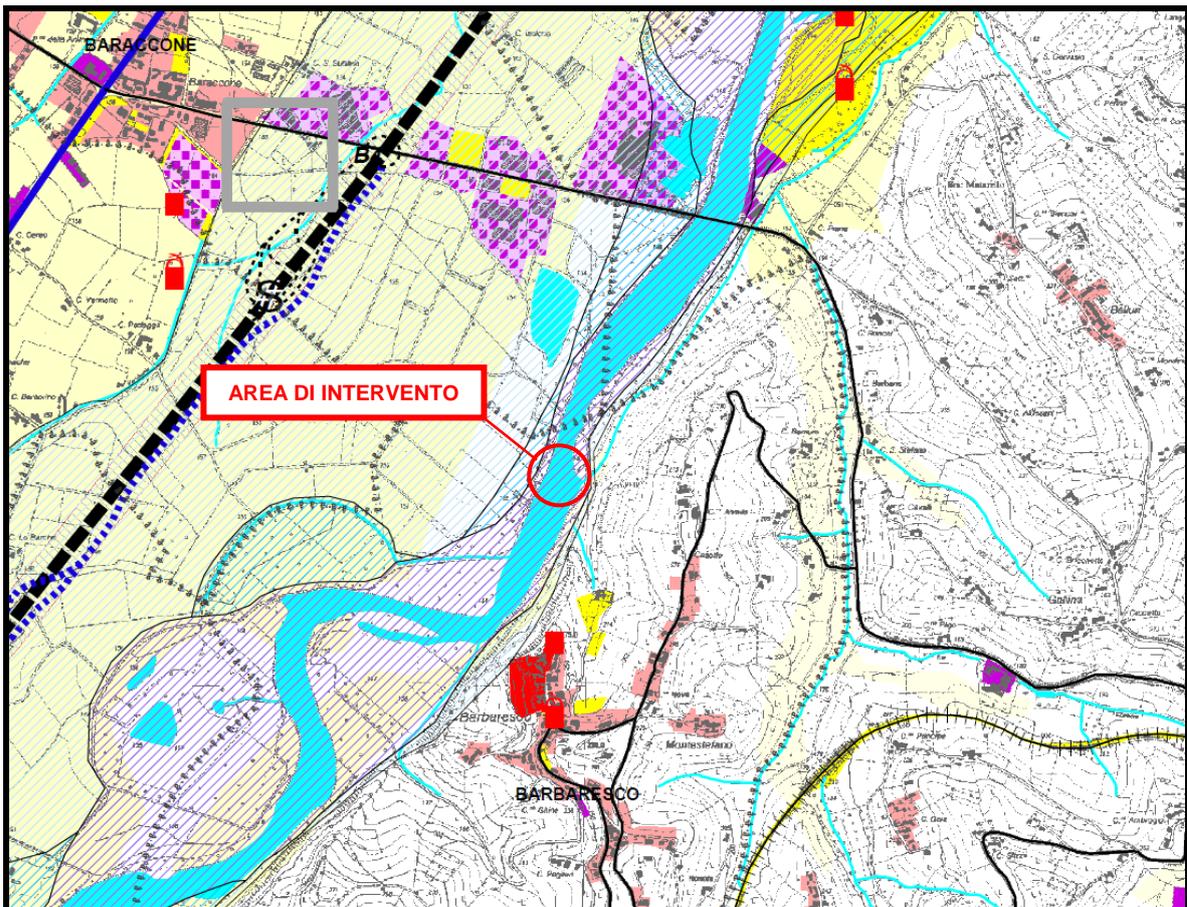
- carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.), in scala 1:25000,
- carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.) in scala 1:50000.

La carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.) mostra che l'intervento sarà, ovviamente, realizzato nella Fascia A del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Inoltre, per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli, i terreni presenti in sponda destra risultano essere in classe I, ossia suoli privi di limitazioni.

La carta dei caratteri territoriali e paesistici mostra che l'intervento sarà realizzato all'interno di una fascia fluviale di un corso d'acqua di interesse regionale, il Fiume Tanaro, con un'area boscata in sponda destra.

Estratto della Tavola A

Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio



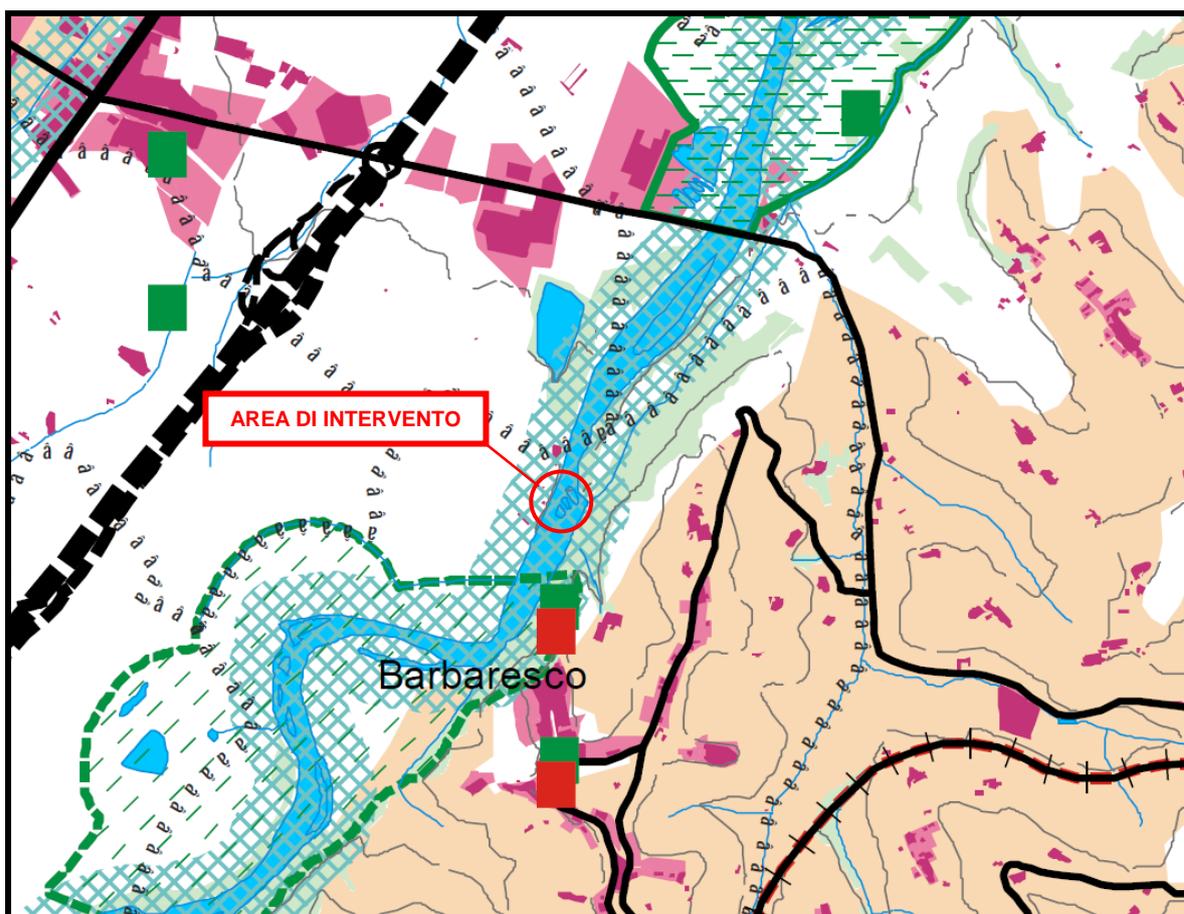
Estratto della Tavola A - Legenda

Carta degli Indirizzi di Governo del Territorio

<p>Rete urbana CUNEO Centri ordinatori dell'armatura urbana CEVA Centri integrativi di primo livello BAGNASCO Centri integrativi di secondo livello PERLO Centri di base e centri frazionali</p> <p>Aree a dominante costruita (Fonte: PRG)</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree urbane a matrice storica  Aree prevalentemente residenziali  Aree produttive  Servizi  Servizi per la fruizione <p>Aree protette (Fonte: SITA)</p> <ul style="list-style-type: none">  Parchi e riserve naturali <p>Beni culturali (Fonte: AIS)</p> <ul style="list-style-type: none">  Beni religiosi  Beni militari  Beni civili  Beni rurali  Archeologia industriale  Beni archeologici <p>Poli funzionali (Fonte: Provincia)</p> <ul style="list-style-type: none">  A) Centri fieristici, espositivi  B) Centri commerciali e ipermercati  C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)  D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali  E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca  F) Parchi tematici o ricreativi  G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari  H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali  I) Grandi infrastrutture ecologiche <p>Aree produttive di rilievo sovracomunale</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree produttive di rilievo sovracomunale 	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Rete ferroviaria</p> <ul style="list-style-type: none">  Ferrovie esistenti  Ferrovie di progetto  Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento  Ferrovie dismesse  Stazioni esistenti  Stazioni dismesse <p>Sistema autostradale</p> <ul style="list-style-type: none">  Assi esistenti  Assi di progetto  Assi di progetto in galleria  Svincoli esistenti  Svincoli di progetto <p>Rete viabilistica primaria - di grande comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none">  Assi esistenti  Assi di progetto  Assi di progetto in galleria  Assi in ristrutturazione/potenziamento <p>- di connessione interurbana</p> <ul style="list-style-type: none">  Assi esistenti  Assi di progetto  Assi in ristrutturazione/potenziamento <p>- della fruizione rurale e montana</p> <ul style="list-style-type: none">  Assi esistenti  Assi di progetto  Assi in ristrutturazione/potenziamento  Strade-parco <p>Altre reti viabilistiche</p> <ul style="list-style-type: none">  Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente  Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto  Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento <p>Tessuti stradali da riqualificare</p> <ul style="list-style-type: none">  Tessuti stradali da riqualificare <p>Rete della fruizione escursionistica e sportiva</p> <ul style="list-style-type: none">  Sentieri  Impianti di risalita  Rifugi e ostelli <p> Corridoi infrastrutturali</p> <p>Limiti agli insediamenti Fasce fluviali (Fonte: PAI)</p> <ul style="list-style-type: none">  Fascia "A"  Fascia "B"  Fascia "C" <p>Capacità d'uso dei suoli (Fonte: IPLA)</p> <ul style="list-style-type: none">  Classe I - suoli privi di limitazioni  Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni
---	--

Estratto della Tavola C

Carta dei caratteri territoriali e paesistici



Estratto della Tavola C - Legenda
Carta dei caratteri territoriali e paesistici

<p>1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree boscate (fonte CTR)  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)  Circhi glaciali (fonte SITA) <p>2 - RETE ECOLOGICA</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree protette (fonte PTR)  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"  Zone d'acqua (fonte CTR) <p>3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR) 	<p>4 - INSEDIAMENTO STORICO Fonte: Provincia di Cuneo</p> <ul style="list-style-type: none">  Centri storici di notevole o grande valore regionale  Centri storici di medio valore regionale  Centri storici di valore locale  Beni culturali isolati <p>5 - ACCESSIBILITA'</p> <ul style="list-style-type: none">  Autostrade e raccordi esistenti  Autostrade e raccordi di progetto  Viabilità primaria esistente  Viabilità primaria di progetto  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto  Sentieri e rete escursionistica  Ferrovie esistenti  Ferrovie di progetto  Ferrovie dismesse  Dorsale verde della mobilità sostenibile
<p>Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra) <p>Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 21. zona del massiccio del monte Braçe 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera 24. zona del gruppo del Marguareis 35. alta Valle Stura di Demonte 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava) <p>Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi <p>Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 57. zona del Colle Casotto e di Alpe di Perabrana 58. Parco fluviale di Cuneo <p>Altre aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> A. area collinare e centro storico di Saluzzo B. Conca di Castelmagno C. Caciù del Villar D. Piana della Roncaglia E. castello di Gorzegno 	<p>6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)  Rete idrografica  Curve di livello  Limiti comunali

4 - DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Dal punto di vista amministrativo la zona di intervento ricade in Provincia di Cuneo ed è collocata circa 650 m a monte del ponte della SP3 "Castagnito-Neive", in corrispondenza della traversa di derivazione di Barbaresco che attualmente versa in condizioni di degrado, a seguito del crollo avvenuto nel novembre 2010.

La quasi totalità delle opere in progetto è ubicata in comune di Barbaresco, con la sola eccezione dell'edificio costituente la cabina di consegna e di parte del tracciato dell'elettrodotto interrato che sono localizzati in comune di Castagnito.

Nella zona in oggetto il Fiume Tanaro è contenuto in destra orografica dalle "Rocche di Barbaresco" alla cui sommità svetta una torre a base quadrata simbolo dell'abitato di Barbaresco.

In sinistra, la sponda è parzialmente coperta da vegetazione forestale riparia che si raccorda con la pianura alluvionale soprastante che è occupata da seminativi (prevalentemente cereali) e prati.

Il corso d'acqua ha possibilità di espansione in caso di piena in quanto è libero di esondare nella zona pianeggiante a destinazione agricola, presente in sponda sinistra.

Il fondo alveo è costituito prevalentemente da marna e da ciotoli nell'alveo di magra e da ciotoli e sabbia nell'alveo di piena ordinaria.

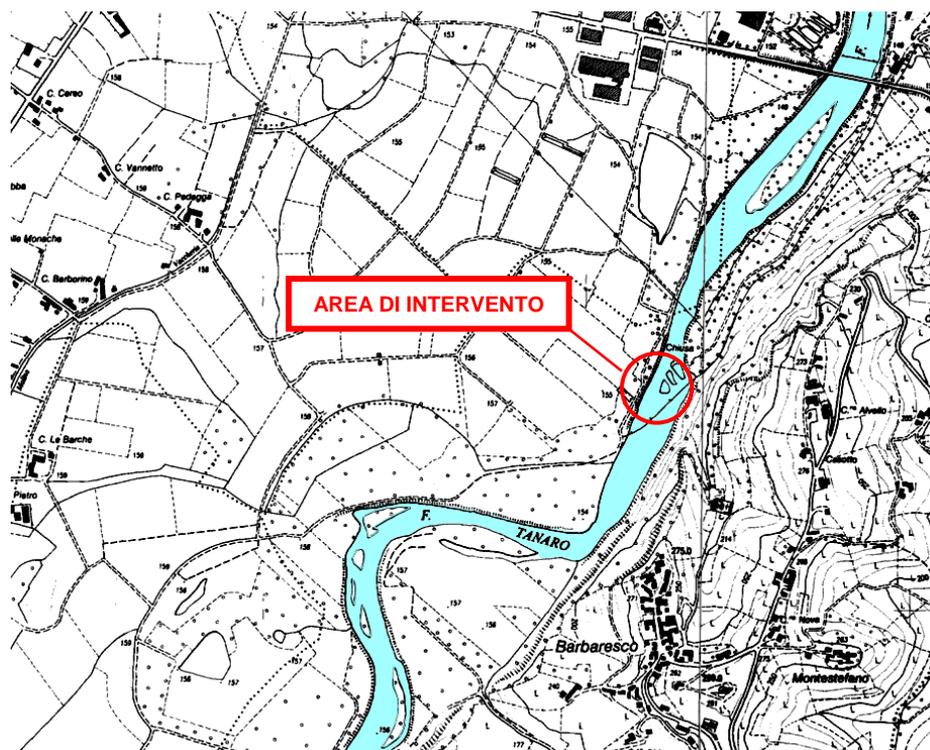


Fig. 4.1 Estratto Carta Tecnica Regionale (fogli 193050 e 193060) con individuazione dell'area di intervento (immagine non in scala).

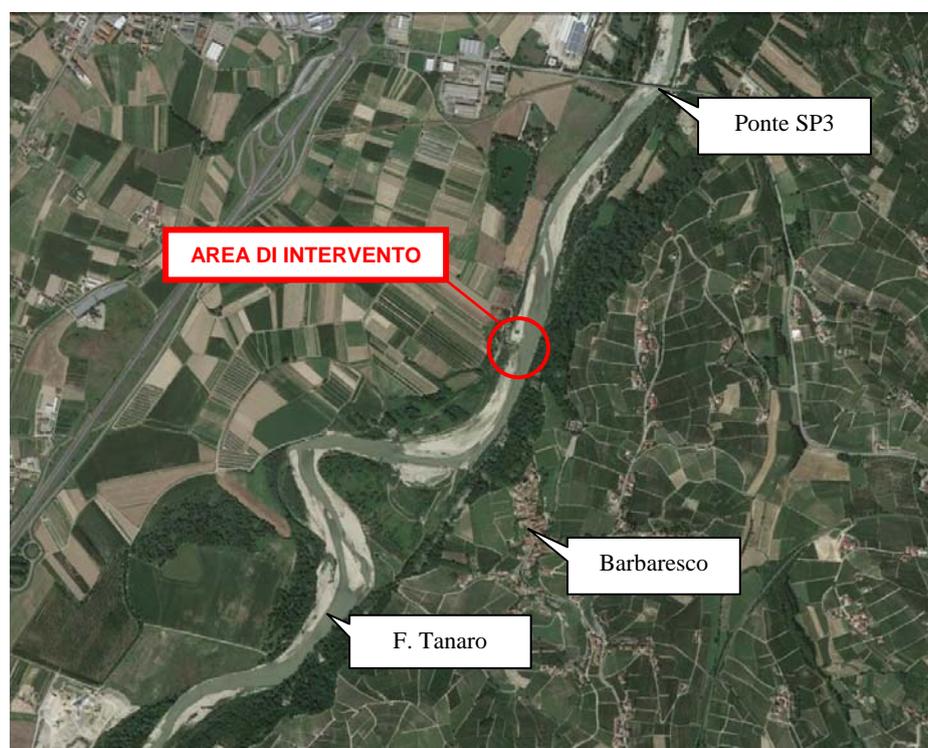


Fig. 4.2 Individuazione dell'area di intervento su foto aerea. Fonte: Google Earth, 2013 (immagine non in scala).

5 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

5.1 PRGC BARBARESCO

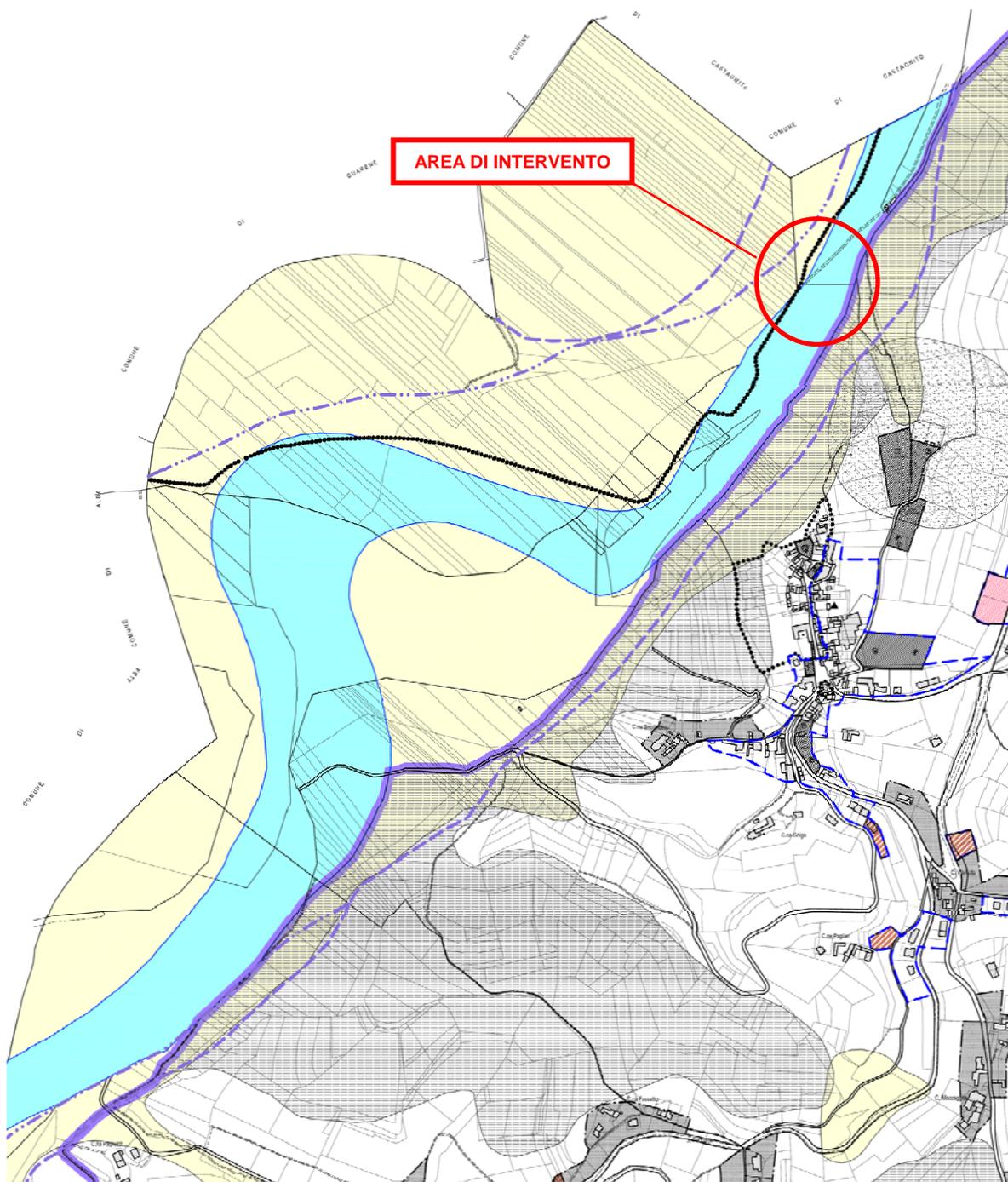


Fig. 5.1 Estratto PRGC Barbaresco con individuazione dell'area di intervento (immagine non in scala).

LEGENDA

	DELIMITAZIONE NUCLEO STORICO
	DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO
	NUCLEO FRAZIONALE RURALE
	AREE A STANDARDS PER L'ISTRUZIONE, PER ATTREZZATURE RELIGIOSE, CULTURALI, SOCIALI, ASSISTENZIALI, SANITARIE, AMMINISTRATIVE, PARCHI, PER IL GIOCO E LO SPORT
	AREE PER PARCHEGGI
	ZONE DESTINATE ALLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE
	AREE E FASCE DI RISPETTO
	AREE A DISPOSIZIONE PER NUOVE EDIFICAZIONI INDICE DI DENSITA' FONDIARIA 0,90 MC/MQ
	AREE A DISPOSIZIONE PER NUOVE EDIFICAZIONI INDICE DI DENSITA' FONDIARIA 0,70 MC/MQ
	AREE A DISPOSIZIONE PER NUOVE EDIFICAZIONI INDICE DI DENSITA' FONDIARIA 0,50 MC/MQ
	IMPIANTO ARTIGIANALE CONFERMATO NELLA PROPRIA UBICAZIONE
	AREE ARTIGIANALI INDUSTRIALI CON OBBLIGO DI P.E.C.
	AREA ATTREZZATA MULTIFUNZIONALE
	AREA DI TUTELA PER FUTURO AMPLIAMENTO DEL CENTRO ABITATO
	AREA BOSCHIVA E COLTIVA PROTETTA
	FABBRICATO PER IL QUALE E' AMMISSIBILE L'AUMENTO DI 400 MC
	PISTA CICLABILE
	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALLA UTILIZZAZIONE URBANISTICA (CIRC. REG. 7/LAP)
	CLASSE II - SETTORI CON MODESTE LIMITAZIONI URBANISTICHE
	CLASSE IIIa - SETTORI NON EDIFICATI INIDONEI A NUOVI INSEDIAMENTI
	CLASSE IIIb - SETTORI EDIFICATI INIDONEI A NUOVI INSEDIAMENTI
	PIANO STRALCIO FASCE FLUVIALI
	LIMITE TRA FASCIA A E FASCIA B
	LIMITE TRA FASCIA B E FASCIA C
	PERIMETRAZIONE DELLA ZONA DI ECCELLENZA (CORE ZONE N° 6)

5.2 PRGC CASTAGNITO

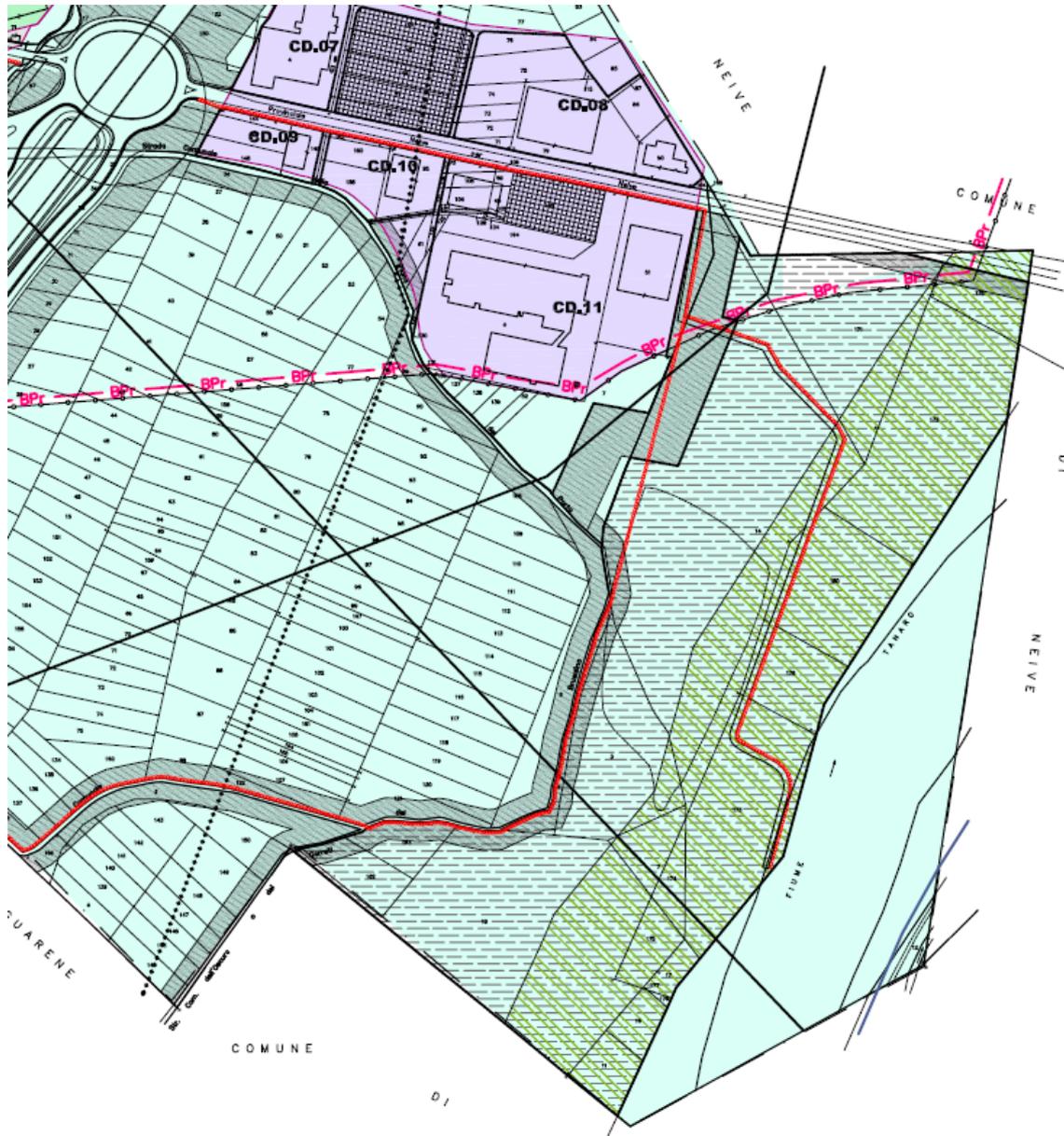


Fig. 5.2 Estratto P.R.G.C. Castagnito

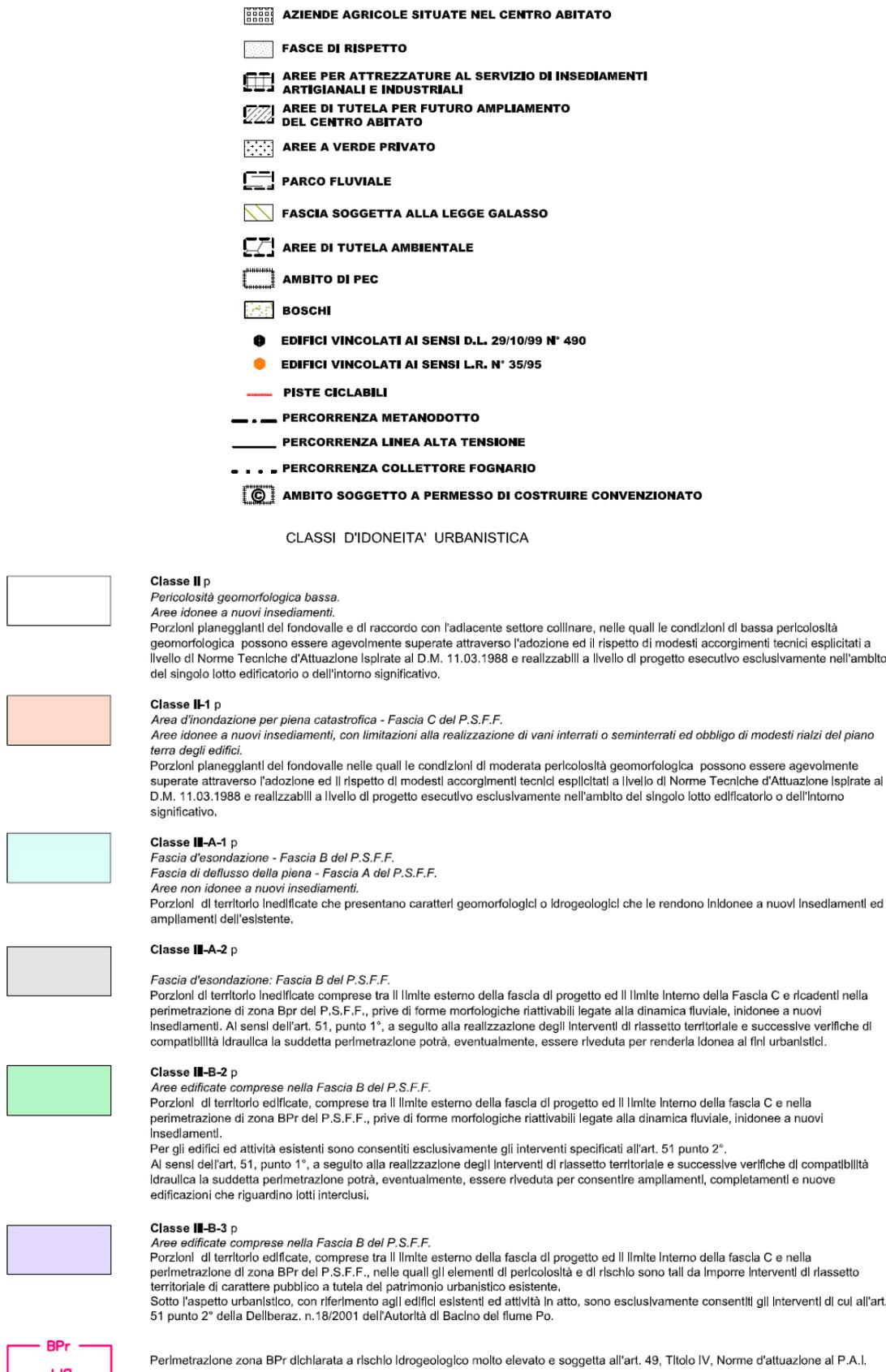


Fig. 5.3 Legenda P.R.G.C. Castagnito

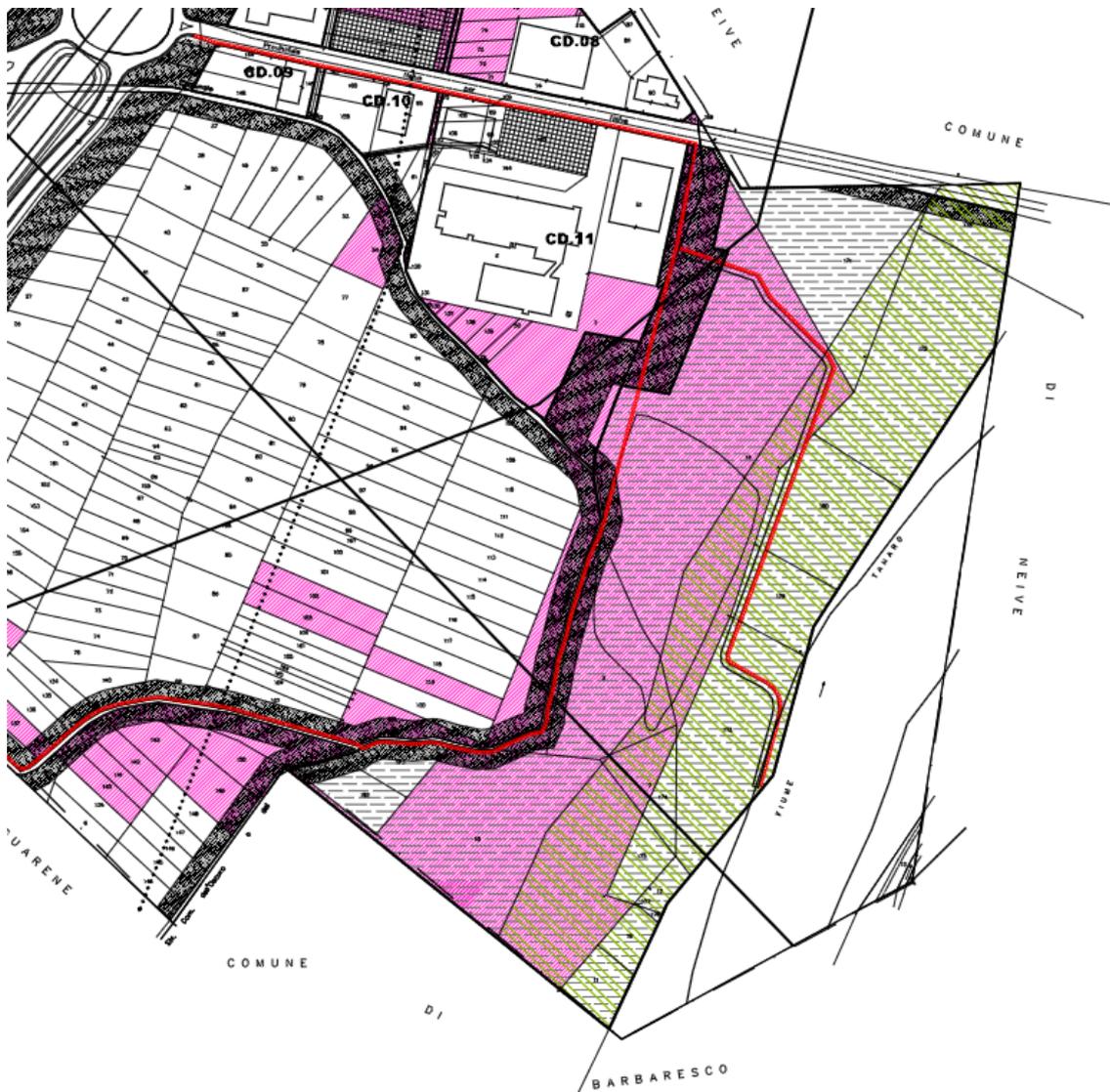


Fig. 5.4 Estratto carta dei vincoli del P.R.G.C. Castagnito



Fig. 5.5 Legenda carta dei vincoli del P.R.G.C. Castagnito

6 - VINCOLI URBANISTICI TERRITORIALI

Comune di Barbaresco:

- L'intervento ricade in Classe IIIa: "Settori non edificati inidonei a nuovi insediamenti";
- il progetto è sottoposto a "vincolo paesaggistico" per la presenza, in sponda destra, di aree boscate in corrispondenza dell'ammorsamento della traversa;
- il progetto è sottoposto a "vincolo paesaggistico" per la presenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del Fiume Tanaro.

Comune di Castagnito:

- Il tracciato dell'elettrodotto interrato e l'edificio della cabina di consegna ricadono in Classe IIIa-1 "Aree non idonee a nuovi insediamenti": si tratta di territori inedificati che presentano elementi geomorfologici o idrogeologici tali da renderli inidonei a nuovi insediamenti e ad ampliamenti dell'esistente.
- l'elettrodotto interrato e la cabina di consegna ricadono in un'area classificata come parco fluviale;
- buona parte del tracciato dell'elettrodotto interrato interessa un'area a "vincolo paesaggistico" per la presenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del Fiume Tanaro;
- l'elettrodotto interrato interferisce con la pista ciclabile in quanto il suo tracciato segue il percorso della pista ciclabile.

7 - RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.



Fig. 4.1 Foto aerea dell'area in esame con individuazione dei punti di visuale. Fonte: Google Earth, 2013 (immagine non in scala).



foto 1: vista panoramica della zona di intervento



foto 2: vista di dettaglio area di intervento



foto 3: vista verso monte



*foto 4: vista panoramica area immediatamente a valle della traversa esistente
(in buona parte crollata).*



foto 5: vista panoramica area immediatamente a monte della traversa esistente (in buona parte crollata).



foto 6: vista di dettaglio a valle della traversa esistente



foto 7: particolare della scogliera esistente



foto 8: vista da monte verso valle della traversa esistente.



foto 9: particolare della scogliera presente a monte della traversa esistente.



foto 10: area in cui si prevede la realizzazione dell'edificio della cabina di consegna (lato sinistro della fotografia).

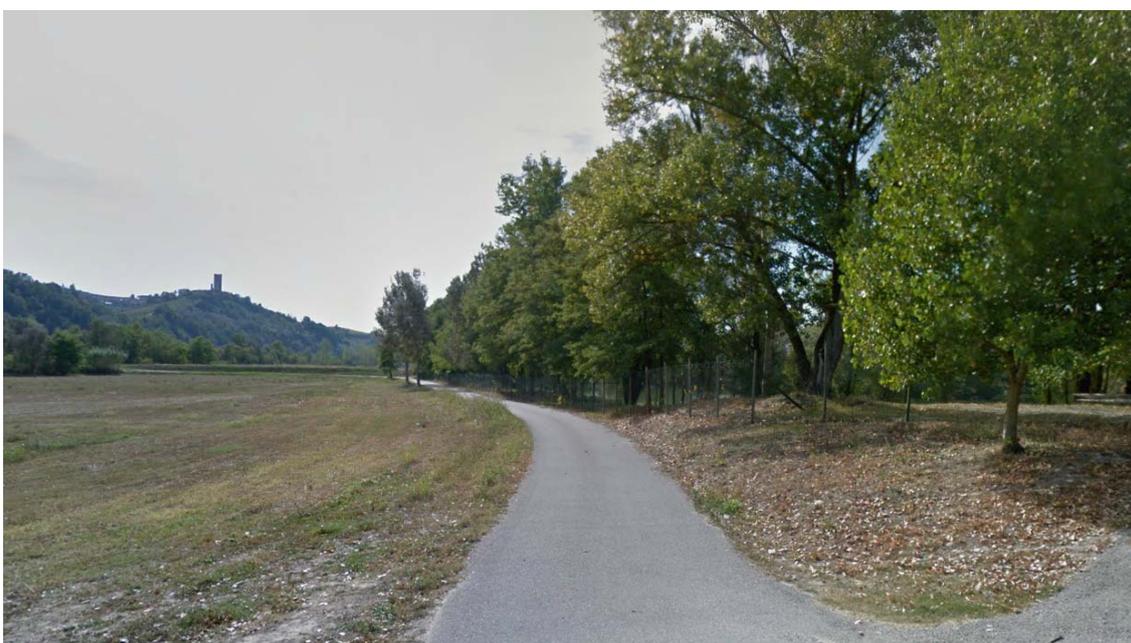


foto 11: pista ciclabile lungo la quale correrà l'elettrodotto interrato che collegherà la centrale con l'edificio cabina di consegna.



foto 12: pista ciclabile lungo la quale correrà l'elettrodotto interrato che collegherà la centrale con l'edificio cabina di consegna. Sullo sfondo si nota la presenza della torre di Barbaresco



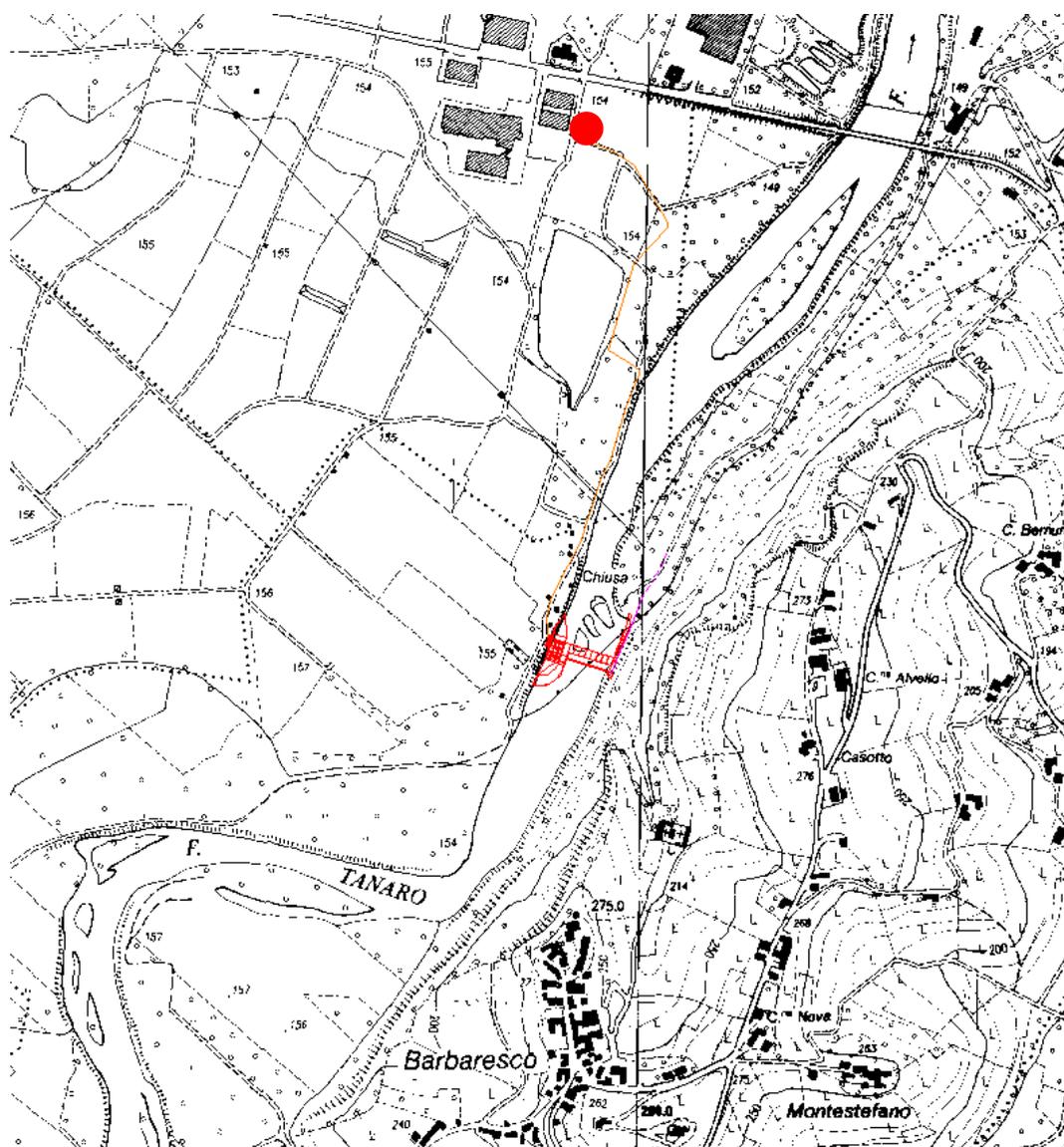
foto 13: pista ciclabile che costeggia il F. Tanaro (lato sinistro della foto) lungo la quale correrà l'elettrodotto interrato che collega la centrale con l'edificio cabina di consegna.

8 - DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

8.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA ZONA DI INTERVENTO

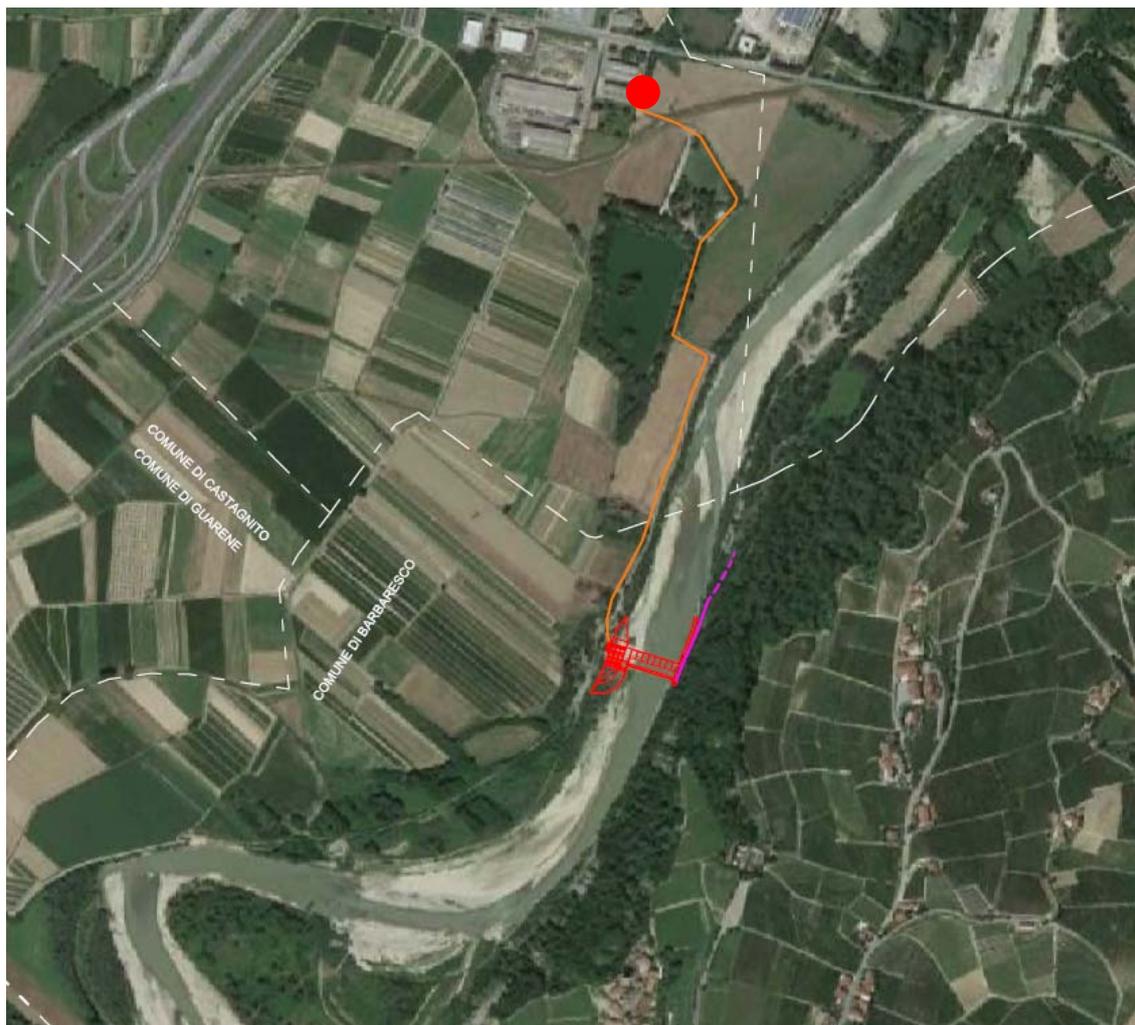
Planimetria interventi su C.T.R.

Nel seguito si riporta la planimetria (non in scala) degli interventi su Carta Tecnica Regionale; la traversa e la centrale sono rappresentate in rosso, mentre il tracciato dell'elettrodotto interrato è indicato in arancione. Il pallino rosso individua il punto in cui verrà realizzato l'edificio cabina elettrica.



Planimetria interventi su foto aerea

Nel seguito si riporta la planimetria (non in scala) degli interventi su foto aerea (Foto Google Earth, anno 2013); la traversa e la centrale sono rappresentate in rosso, mentre il tracciato dell'elettrodotto interrato è indicato in arancione. Il pallino rosso individua il punto in cui verrà realizzato l'edificio cabina elettrica.



8.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede la ricostruzione dello sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con la realizzazione di un innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e di una centrale in corpo traversa (completamente sommersa).

A tal fine si prevede la demolizione della porzione rimasta di traversa esistente e la realizzazione di un nuovo sbarramento in calcestruzzo armato e massi cementati,

avente una quota in sommità analoga a quella della traversa crollata (pari a 148.40 m s.l.m.). Sullo traversa verrà ancorato un sbarramento mobile completamente abbattibile di altezza pari a 0.80 m (quota in sommità di 149.20 m s.l.m.).

Opera di sbarramento	traversa fissa sormontata da sbarramento mobile
Portata derivata per uso irriguo	0.70 m ³ /s nel periodo irriguo (consorzio irriguo Capitto; superficie irrigata di 427 ha)
Portata derivata per uso idroelettrico	tra 6.6 m ³ /s e 100 m ³ /s
Quota di prelievo per uso idroelettrico	tra 149.26 e 150.11 m s.l.m. (con sbarramento mobile alzato)
Quota di restituzione in alveo uso idroelettrico	tra 143.14 m s.l.m. e 145.68 m s.l.m.
Tipologia di impianto idroelettrico	centrale in corpo traversa
Salto disponibile	da 4.43 m a 6.12 m (con sbarramento mobile alzato)
Lunghezza del tratto sotteso dall'impianto	0 m

Tabella: dati caratteristici dell'impianto

Dal punto di vista irriguo l'impianto in progetto prevede la derivazione dal Fiume Tanaro di una portata costante di 0.70 m³/s nel periodo irriguo (pari alla portata di concessione del Consorzio irriguo Capitto), mentre dal punto di vista idroelettrico le portate derivate sono variabili tra un minimo di 6.6 m³/s e un massimo di 100 m³/s. Il prelievo ai fini irrigui è considerato prioritario rispetto a quello ad uso idroelettrico; pertanto, durante il periodo irriguo, sarà sempre garantita la derivazione di una portata pari a 0.70 m³/s per alimentare il canale San Marzano, fermo restando l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Per portate in arrivo inferiori a 9.6 m³/s (10.3 m³/s nel periodo irriguo) o superiori a 300 m³/s non verrà effettuata alcuna derivazione per fini idroelettrici. Per portate

comprese tra 9.6 m³/s (10.3 m³/s nel periodo irriguo) e 300 m³/s l'impianto sarà in funzione con lo sbarramento mobile alzato ed il prelievo avverrà a quota variabile tra 149.26 e 150.11 m s.l.m., con restituzione a livello variabile compreso fra le quote 143.14 m s.l.m. e 145.68 m s.l.m. a seconda della portata naturale fluente. Per portate superiori a 300 m³/s lo sbarramento mobile verrà completamente abbattuto in modo da limitare gli effetti di rigurgito. L'impianto idroelettrico, mediamente, sarà operativo per circa 335 giorni l'anno.

L'opera è classificata come impianto idroelettrico ad acqua fluente, in quanto l'acqua verrà prelevata dal Fiume Tanaro mediante un'opera di presa con capacità di accumulo trascurabile ai fini della regolazione. L'impianto sarà realizzato in corpo traversa: il rilascio delle portate derivate per fini idroelettrici avverrà immediatamente a valle della traversa, senza tratto sotteso

8.3 FINALITA' DELLE OPERE IN PROGETTO

La ricostruzione dello sbarramento si rende necessaria in quanto, a seguito del crollo della traversa, è stata interrotta la derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano di cui è titolare il Consorzio irriguo Capitto; occorre quindi ripristinare le opere di derivazione per garantire la funzionalità della presa attualmente non fruibile.

Oltre che per scopi irrigui, la derivazione è idonea ad essere sfruttata anche per fini idroelettrici, in modo da garantire un uso plurimo della risorsa idrica; a tal proposito si prevede l'installazione di un innalzamento abbattibile al di sopra della traversa fissa e la realizzazione di una centrale idroelettrica in corpo traversa.

L'interesse pubblico nei confronti di un'opera di questo tipo è dichiarato in modo implicito dalle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di produzione di energia rinnovabile, con particolare riferimento ai noti obiettivi del protocollo di Kyoto e al risparmio di emissioni di CO₂ in atmosfera.

9 - VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

9.1 PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI

La realizzazione delle opere in progetto non compromette in modo apprezzabile la qualità della componente "Paesaggio": il progetto prevede infatti la ricostruzione di uno sbarramento esistente ad uso irriguo crollato nel novembre del 2010 con l'installazione di un innalzamento completamente abbattibile (con altezza pari a 80 cm) e la realizzazione di un impianto idroelettrico con centrale in corpo traversa (completamente sommersa). La maggior parte delle opere in progetto è localizzata sotto il piano campagna; ciò consente di ridurre al minimo l'impatto con la componente paesaggio. Le uniche opere fuori terra sono rappresentate dal locale di accesso alla centrale (ubicato in comune di Barbaresco) e dalla cabina di consegna (localizzata in comune di Castagnito, nell'area industriale di località Baraccone).

Inoltre, mediante una adeguata pianificazione delle operazioni di cantiere sarà possibile, per la durata dei lavori di realizzazione dell'opera, arrecare un disturbo minimo al paesaggio.

Si prevedono inoltre un repentino ripristino delle superfici interessate dall'opera e dalle aree di cantiere e interventi di rinaturalizzazione delle sponde del torrente; in questo modo sarà possibile mantenere sostanzialmente inalterata la percezione paesaggistica dei luoghi interessati dal progetto.

9.2 OPERE DI MITIGAZIONE PREVISTE

Al fine di garantire il mantenimento delle attuali qualità paesaggistiche ed ambientali, sono stati previsti alcuni interventi di mitigazione. Le opere di ripristino ambientale e vegetazionale, in linea di massima, prevederanno: il recupero della terra vegetale esistente, l'inerbimento, l'impianto di vegetazione arborea e arbustiva.

Prima della realizzazione degli scavi si procederà al recupero della parte superficiale del suolo in modo da accantonare la maggiore quantità possibile di componenti organiche del terreno, separandole da quelle minerali. La porzione

organica del terreno sarà ammassata nelle vicinanze degli scavi e riutilizzata la formazione del letto di semina.

Le superfici scoticate saranno oggetto di un intervento di inerbimento che sarà effettuato in prevalenza con la tecnica della semina a spaglio e localmente con idrosemina, al fine di garantire una celere ricostruzione del manto erboso. L'obiettivo principale dell'intervento di ripristino è l'immediata creazione di una copertura vegetale con caratteristiche simili alla fitocenosi presente in zona.

La realizzazione della copertura vegetale forestale delle sponde sarà realizzata utilizzando le specie autoctone presenti in sito, con particolare riferimento all'impianto diffuso di talee di salice. Si ritiene che l'infissione di talee di salice sia la migliore azione di ricostruzione della copertura vegetale che permette un risultato rapido sia in termini di consolidamento delle sponde, sia in termini naturalistici e di formazione di una quinta verde di mascheramento delle opere in progetto.

10 - FOTOINSERIMENTI



fotoinserimento 1: vista panoramica dell'impianto in progetto.



fotoinserimento 2: vista ravvicinata dell'impianto in progetto.